



SETTEMBRE 2018 N 80
N 3 UNITÀ PASTORALE

FAMIGLIA PARROCCHIALE *di Calino*



*Grazie
Don Fausto*

S o m m a r i o

1 PRESENTAZIONE

Grazie

2 CHIESA

Saluto di don Paolo all'Unità Pastorale
Lettera al popolo di Dio
"Il Bello del Vivere" – lettera pastorale

6 TRATTI DI UN CAMMINO

Prime Confessioni 2018
Cammino ICFR giugno 2018

7 UNITÀ PASTORALE

Cammino Pre-Adolescenti 2018
Cammino Adolescenti 2018
Messa Giovani: Pentecoste 2018

10 COMUNITÀ DI CALINO

Il programma per don Paolo e don Mario
Grazie, don Paolo – UP
"Il saluto della Comunità di Calino a Don Paolo"

23 CENTRO OREB

In cerca della Perla preziosa

24 TRATTI DI UN CAMMINO

C...entro di può fare: Grest 2018
Jumanji: Time-Out 2018
Campo estivo preadolescenti
Campo estivo adolescenti
Campo estivo giovani: "El Camino..."
Programma Feste di Settembre 2018
Feste di Settembre dedicate a Paolo VI

NUMERI UTILI

Parrocchia:	030.725048
Internet:	www.calino.it www.up-parrocchiedicazzago.it
don Paolo cell.:	333.3617082
don Paolo e-mail:	ilforestiero@libero.it
Bar Oratorio:	030.7254995
Centro Oreb:	030.7254523/4
Scuola Materna:	030.7996884
e-mail:	seg@scuolainfanziacalino.it
Pronto Soccorso:	030.725211 (Bornato)
Comune Cazzago:	030.7750750
e-mail:	municipio@comune.cazzago.bs.it
C.A.P. e Poste Calino:	25046 - 030.7750964
Carabinieri:	030.7254165
Bornato	don Andrea Ferrari 030.725227
Cazzago	don Giulio Moneta 030.725014
Pedrocca	don Elio Berardi 030.7730152

1

2

3

4

6

6

7

8

9

10

11

13-21

23

24

26

27

28

29

30

31

Grazie, Signore, per Don Paolo.
Con il suo esempio di vivere in Cristo,
è testimonianza visibile delle meraviglie
che Tu operi in chi si fa guidare da Te!
Grazie, Signore, per averci donato don Paolo,
un Parroco che ha vissuto dieci anni di servizio tra noi,
operando instancabilmente perché tutti
ti potessero incontrare, perché solo tu sai rendere
l'uomo veramente libero e felice.

Grazie, con tanto affetto e stima, a Te, Don Paolo!
L'ascensore del tuo attico non è rimasto mai fermo,
come il tuo cuore che ha abbracciato
teneramente e paternamente tutti noi
ogni qualvolta afflitti, soli, dubbiosi, bisognosi,
poveri, pellegrini, abbiamo avuto la necessità
di correre su...
E tu, sempre disponibile, hai accolto, ascoltato,
consolato, aiutato, illuminato chi si è rivolto a te,
offrendo la tua carica di amore, carità e speranza.

Grazie per aver donato la tua gioia di vivere
con il tuo sorriso, la tua allegria a tutti noi
in tantissime occasioni di incontro, testimoniando
sempre il messaggio che Dio ripete
alle proprie creature:
"Non avere paura, perché io sono con te".
Ogni giorno la tua Presenza è stata per noi
un Dono tangibile dell'Amore di Dio in Gesù Cristo.

Amen!

SANTE MESSE

CALINO in parrocchia

lunedì e sabato ore 18.30,
martedì e mercoledì ore 8.00
domenica 7.30-10.30

in oratorio:

giovedì e venerdì ore 18.30

BORNATO in parrocchia

dal lunedì al venerdì ore 8.30
sabato ore 18.30;
domenica ore 8.00-10.30-18.30
al Barco: domenica ore 9.00

CAZZAGO in parrocchia

lunedì, giovedì e venerdì ore 8.30
martedì e mercoledì ore 18.30
sabato ore 8.30-18.30;
domenica ore 8.00-10.00-18.30

PEDROCCA in parrocchia

ora solare da lunedì a venerdì ore 16.30
ora legale lunedì ore 20, da martedì a venerdì ore 8.00;
sabato ore 17.30
domenica ore 8.00-9.30

In questo numero hanno collaborato:

don Paolo, don Andrea, don Giulio, don Elio, Alberto Pedrali
grafica e impaginazione, Riccardo Ferrari, Giovanni Quarantini,
Sr. Elena Faletti, Suor Ignazia Ferrari, Fratell Luigi Archetti,
Claudina e Maria Bertola, Centro OREB, Laura Rocco, Stefano
Tonelli e educatori Ado, Paola Orizio, Francesca Gilberti, Licia
Mazzotti, Mariangela Paganin, don Luigi Bonardi, Antonio
Mossini, Spose e Madri Cristiane, Fam. Venni, Fam. Piardi,
Beatrice De Carli, Riccardo Poloni e i chierichetti, Giovani UP,
Alessandra Breda, Francesca Viola, Educatori preadolescenti,
Anna Chiara Orizio, Francesca Quarantini

Disponibile con offerta libera.

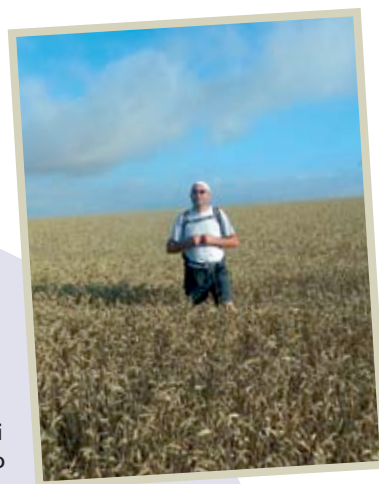
"GRAZIE"



Carissimi, carissime,

era il mese di luglio del 2008 quando mi impegnavo a scrivervi le mie prime parole. Non le avevo più rilette. Quante, dette e scritte, sarebbero venute poi.

Ignaro di ciò che mi aspettava, vi scrivevo: *Vengo tra voi con quello che sono, con la povertà e la ricchezza posta nelle mie mani. Queste mani di uomo, figlio di questo tempo! Quando verrò tra voi avrò appena compiuto quarant'anni. Da una parte sono la porta della maturità, dall'altra sono i quarant'anni di un uomo. Non dimentichiamolo! Che il Signore vi renda per me "padre, madre, fratello e sorella". Al vostro cuore, alla vostra pazienza, alla vostra capacità di perdonarmi e ricominciare da capo, consegno queste mani segnate dai mille limiti della mia umanità.* Ora eccomi qua, con dieci anni di più. Se ho raggiunto "un po' di maturità" lo devo a voi. Lo so, e vi chiedo scusa, spesso non sono stato un "tipo facile". Il mio carattere, i miei modi, il mio "piede sempre spinto sull'acceleratore", a volte, sono stati un ostacolo e una fatica in più. Ma, credetemi,



mi ha sempre mosso il desiderio di comunicarvi e condividere la forza dirompente e rinnovatrice del Vangelo e delle sue promesse. Siate anche per don Mario "padre, madre fratello e sorella" come lo siete stati per me. Il prete "è solo" per voi, voi dovete "essere tutto" per lui.

Continuavo: *Che il Signore mi faccia dono dell'umiltà di essere fratello tra fratelli e sorelle, capace di stare in mezzo a voi "come colui che serve", "povera, sottile cruna di un ago, perché Lui possa infilarsi in questo mondo".*

Ci ho provato ed ora sono testimone della verità della promessa che "c'è più gioia nel dare che nel ricevere!". Non c'è paragone tra quel che posso avervi donato io e quello che ho ricevuto. Di esempio e di sprono è stata la testimonianza di tanti di voi, di ogni età. Uomini e donne, giovani, adulti e anziani che amano la loro comunità come amano la loro famiglia, che amano le sue mura come le mura della loro casa. Giovani, adulti e anziani che si muovono con l'intento non solo di essere comunità ma di essere "comunità cristiana". Tutto questo, contro il cancro dell'individualismo, è un antidoto vincente; contro la tentazione di annacquare il Vangelo è via maestra. Non posso, qui, non rivolgere un pensiero pieno di nostalgia alla comunità delle Suore di Cristo e un grazie per la collaborazione e l'amicizia alla comunità delle Oblate Apostoliche del Centro Oreb. Scrivevo ancora: *Questo sono e questo voglio essere: un prete! Chiedetemi di essere prete, chiedetemi quello che Lui ha posto nelle mie mani. Non chiedetemi altro! Chiedetemi di poter ripetere anche in mezzo a voi quelle parole che Lui ha posto sulla mia bocca: "io ti battezzo, io ti assolvo, prendete e mangiate, non avere paura, non piangere, vieni qui in disparte e riposati un poco, la sua pace sia con te..."*.

Purtroppo oggi il prete deve ancora far fronte ad alcune urgenze gestionali e consuetudini pastorali che "fanno perdere tempo prezioso" al cuore del suo ministero. Ma non avete esagerato. Ho sperimentato la meraviglia della sua opera e della sua grazia. Ho visto bimbi crescere amati, belli e sereni. Ho visto ragazzi crescere e diventare uomini e donne come Lui ci vuole. Ho visto cuori innamorarsi; cuori che mi hanno chiesto di camminare al loro fianco fino al giorno luminoso, per loro e per me, del matrimonio... e anche poi. Ho visto cuori trovare pace con il dono del suo perdono o nel dialogo scandito dalle sue parole. Con la forza della Parola e del Pane della domenica, siamo tornati agli affanni della settimana meno spaventati. Sono stato edificato dalla forza di tanti nell'affrontare le sorprese tristi della vita, l'avanzare degli anni, la sofferenza e il sopraggiungere di "sorella morte". Cosa può desiderare di più un prete?

E infine: *La nomina recita "Parroco di Calino e responsabile della Pastorale Giovanile delle Parrocchie di Cazzago S.M., Calino, Bornato, Pedrocca": è per me una responsabilità, ma soprattutto un dono. Questa Chiesa nella quale siamo chiamati a vivere ci impone, forse più che in passato, di esercitare la profezia: uomini di Dio e del mondo, capaci di leggere i segni dei tempi e ad essi rispondere senza nostalgie e paure.*

Il cristiano vive "perseguitato", la sua Chiesa quotidianamente sotto attacco. Senza paura continuiamo a vivere da "forestieri" in un mondo che non sentiamo nostro. Troviamo forza nella Parola di Dio e nella Vita sacramentale. Ripeto, non so se la "formula unità pastorale" sia quella esatta, ma di certo so che lo Spirito non priva della sua forza coloro che non stanno fermi, coloro che instancabili provano e osano!

Quanto ancora avrei da scrivervi. Lo sa Lui!

Quelle righe del luglio 2008 le avevo titolate con le parole di S. Paolo ai Corinzi: "Fratelli, fateci posto nei vostri cuori, ...come voi già siete nel nostro!" cfr. 2 Cor. 7,2

Sono certo terrete sempre un posto nel vostro cuore per me e la nostalgia reciproca la trasformeremo in lode a Lui per averci fatto incontrare e in preghiera gli uni per gli altri. Io adesso nel mio cuore devo fare spazio per nuovi fratelli e sorelle di cammino, ma non temete di non starci. È per questo che Lui ha voluto grande e libero il cuore di un prete.

Benvenuto don Mario!

don Paolo



INSIEME È MEGLIO E PIÙ BELLO

DON PAOLO SALUTA LE COMUNITÀ DELL'UP

Carissimi e carissime, eccomi a salutare e ringraziare anche voi, compagni di viaggio di questa nostra Unità Pastorale.

Di certo, quando nel settembre del 2008 iniziavo il mio servizio come parroco di Calino e come responsabile della Pastorale giovanile dell'allora "erigenda Unità", non avrei mai immaginato l'avventura che poi abbiamo condiviso. Sì, è stata un'avventura.

Calino, Cazzago e Bornato già da alcuni anni muovevano passi insieme, mentre Pedrocca si era unita da poco, e così siamo partiti. La prima sfida è stata quella per noi preti. Età diverse, percorsi personali diversi, formazione diversa, velocità diverse, ma tutti con il giusto amore per la propria comunità. Gli anni più carichi di responsabilità sono stati quelli verso la costituzione dell'UP del 6 marzo 2016, ma ciò che alla fine ha sempre prevalso tra noi sono stati la stima reciproca, sapere di volerci bene anche nei momenti di confronto più accesi e la consapevolezza di volere solo il meglio, perché le nostre singole comunità incontrassero, anche oggi, il Vangelo. Ringrazio, quindi, don Luigi, don Andrea, don Elio e don Giulio per tutto, soprattutto per la loro pazienza con me, a volte così "impegnativo" su più fronti. Il Seminario non ci ha abituati a lavorare insieme e così l'esperienza di condivisione del servizio e la fraternità sacerdotale sono stati per noi un dono nuovo.

Sono certo che anche don Mario, in poco tempo, potrà dire lo stesso. Eppure, quel poco o tanto che noi preti siamo riusciti ad essere per voi in questa avventura non sarebbe stato possibile se, tanti di voi, non avessero accettato con noi la sfida. Qualcuno è stato al nostro fianco fin dall'inizio, tanti si sono aggiunti strada facendo, pochi ancora titubanti. Lo ripeto, le "nostre" comunità sono una più bella dell'altra.

Quanto siamo edificati dalla disponibilità di tanti a lavorare nel "campo del Regno", sia esso la propria singola comunità o l'Unità pastorale! Per me tutto è stato la prova che "si può fare"! Io non so se la formula "Unità pastorale" sia la soluzione migliore per quello che lo Spirito, provocato dal mondo che cambia, chiede oggi alla Chiesa. Di certo so che, lo stesso Spirito, non ci vuole cristiani miopi, che stanno ad aspettare, che non osano, che preferiscono l'aria viziata, perché temono chissà cosa possa succedere aprendo un po' le finestre.

È indubbio poi che motore trainante di questa avventura sia stata l'esperienza della condivisione della Pastorale giovanile e dei cammini con i giovani genitori. Ci ritroviamo il dono di giovani e giovani genitori che hanno sperimentato che "insieme è meglio e più bello"!

Le giovani generazioni sono la forza del presente e la garanzia per il futuro.

Non dobbiamo far mancare niente a chi viene prima e a chi viene dopo di loro, ma dobbiamo avere l'umiltà di dare loro fiducia, di fare un passo indietro se serve, di vederli sbagliare...

Anche in questo caso ringrazio i miei confratelli preti per la fiducia e la libertà di movimento che mi hanno sempre lasciato, soprattutto quando avevano motivo per temere un po'. Subito dopo loro ringrazio gli educatori della "prima ora" che, timidi e prudenti, si sono avventurati con me nell'impresa. A loro negli anni se ne sono aggiunti altri e altri ancora si aggiungeranno in futuro.

Ho detto a don Mario che troverà giovani splendidi, accompagnati da una comunità adulta matura e disponibile.

Certo, c'è ancora tanto da fare e soprattutto dovrebbe aver cura di quello che ora c'è. La strada giusta per tutto la conosciamo, anche se si fa sempre fatica a procedere su di essa: prima di tutto l'impegno per una vita cristiana solida fatta di parola di Dio, di Vita Sacramentale e di formazione permanente, poi la qualità delle relazioni, la condivisione della vita e del servizio.

Ci sarà sempre da fare, anche e soprattutto verso chi è ancora fuori dal giro, verso coloro che chiamiamo "i lontani"!

Come non ricordare anche il lavoro in rete tra Pastorale giovanile; Istituto Comprensivo e Amministrazione comunale, un piccolo seme per il quale ringrazio tutti gli attori che si sono susseguiti in questi anni; già assicuro loro la piena disponibilità di don Mario a proseguire e far crescere quel che abbiamo seminato.

Vado a Palazzolo ricco di doni ed esperienza e per questo ringrazio tutti indistintamente.

"Il Signore sia sempre accanto a noi per proteggerci, dinanzi a noi per guidarci e dietro a noi per difenderci, mostri a noi il suo volto, ci assista e ci benedica".

Non è un augurio, è la nostra certa speranza.

don Paolo



LETTERA AL POPOLO DI DIO

Il Papa chiede perdono per i crimini commessi da chierici e consacrati e invoca l'impegno dell'intera Chiesa per sradicare la cultura dell'abuso.

Con «vergogna e pentimento» il Papa riconosce responsabilità e ritardi della Chiesa nell'affrontare i casi di abusi commessi da consacrati e chierici sui minori. «Abbiamo trascurato e abbandonato i piccoli» ammette in una «lettera al popolo di Dio» resa nota nella mattina di lunedì 20 agosto, chiedendo nuovamente perdono e invocando l'impegno di tutta la comunità ecclesiale per «sradicare la cultura dell'abuso».

Non è certo la prima volta che Francesco condanna con forza questi crimini e si fa voce del grido di dolore delle vittime, «un lamento — scrive — che sale al cielo, che tocca l'anima e che per molto tempo è stato ignorato, nascosto o messo a tacere». Il recente rapporto diffuso dalla procura della Pennsylvania, nel quale si documentano casi che in settant'anni hanno coinvolto trecento sacerdoti e oltre mille minori in sei delle otto diocesi dello stato, è solo l'occasione per ribadire «che le ferite non spariscono mai e ci obbligano a condannare con forza queste atrocità, come pure a concentrare gli sforzi per sradicare questa cultura di morte». Ma è soprattutto un modo per ricordare che nessuno può tirarsi fuori da un'assunzione di responsabilità che chiama in causa tutta la comunità dei credenti. Perché, come scrive san Paolo nella prima lettera ai Corinzi che non a caso apre il testo papale, «se un membro soffre, tutta le membra soffrono assieme» (12, 26). E «la dimensione e la grandezza degli avvenimenti», ribadisce il Pontefice, «esige di farsi carico di questo fatto in maniera globale e comunitaria».

«Oggi siamo interpellati come popolo di Dio a farci carico del dolore dei nostri fratelli feriti nella carne e nello spirito» esorta il Papa, rilanciando la necessità che «ciascun battezzato si senta coinvolto nella trasformazione ecclesiale e sociale di cui tanto



abbiamo bisogno». Questo esige una «conversione personale e comunitaria», che per Francesco deve tradursi in un invito deciso e appassionato «all'esercizio penitenziale della preghiera e del digiuno». Una pratica che, nelle intenzioni del Pontefice, mira a risvegliare «la nostra coscienza, la nostra solidarietà e il nostro impegno per una cultura della protezione e del "mai più" verso ogni tipo e forma di abuso».

«È impossibile immaginare una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del popolo di Dio» ammonisce in conclusione, mettendo in guardia dalla tentazione di ridurre la Chiesa «a piccole élites» e riaffermando che «dire no all'abuso significa dire con forza no a qualsiasi forma di clericalismo».

Da "L'Osservatore romano" – 20 agosto 2018

Il testo integrale della Lettera che il papa ha per la prima volta indirizzato "Al popolo di Dio" si può trovare con il QRCode qui a fianco





IL BELLO DEL VIVERE

LETTERA PASTORALE DI MONS. PIERANTONIO TREMOLATA



Il nostro Vescovo mons. Pierantonio Tremolada, giunto nella nostra diocesi di Brescia nell'ottobre 2017, mentre dava risposta ad alcune urgenze della diocesi, come la nomina di numerosi parroci lasciata volutamente in sospeso da mons. Monari, mentre dava continuità in forma anche nuova alla riforma della Curia diocesana, che deve operare in un mondo completamente diverso da quello di alcuni anni fa, ha preparato anche una "lettera pastorale" dal titolo: "Il bello del vivere. La santità dei volti e i volti della santità".

Lettera pastorale significa che è un testo del "pastore" che crive per il suo "gregge". È un libretto di cui riproduciamo in immagine solo la copertina, di 80 facciate, di cui alcune solo di immagini o dedicate al solo titolo del capitolo. Non è un testo lungo. Presto la potremo trovare anche in internet, in modo da essere disponibile per la nostra lettura con facilità, perché se indirizzata al gregge, l'intento del Vescovo è che sia letta da ognuno di noi.

La lettura non è difficile o complicata. Non va di moda leggere, soprattutto di leggere testi religiosi, ma non dobbiamo rassegnarci alle nostre pigrizie. In parte è anche un testo multimediale perché rimanda a contributi di interviste in video di "volti" della santità "quotidiana" e di persone viventi.

Per incentivarne la lettura, pensiamo che il meglio sia lasciare la parola al Vescovo, che nel prologo motiva la scelta del tema e annuncia il "suo" piano di pastore per la Diocesi per questi nostri tempi.

«Che cosa ti sta veramente a cuore?». Mi sono chiesto più volte da dove avrei voluto partire. Dal momento in cui ho avuto notizia della mia elezione a vescovo di Brescia, scosso dalla notizia e profondamente grato al Signore e anche a papa Francesco per la fiducia, ho cominciato a immaginare il mio cammino con questa Chiesa e mi sono domandato: «Che cosa ti preme dire anzitutto a chi ti accoglierà? Quale desiderio vorresti condividere da subito? In quale direzione vorresti muoverti insieme con loro?».

Un po' di silenzio e di raccoglimento nella preghiera mi hanno condotto ad abbozzare questa risposta: «Vorrei, Signore, che noi, io e questi miei fratelli e sorelle nella fede, potessimo, nei giorni che ci darai, conoscere meglio il tuo volto; vorrei che il nostro sguardo si fissasse sempre più su di te, per lasciarci conquistare dalla tua rivelazione amorevole e liberante. E vorrei che ti assomigliassimo sempre più nei sentimenti e nelle azioni, che diventassimo con te e in te una cosa sola, per essere così veramente tua Chiesa. In una parola, vorrei che camminassimo insieme nella santità».

Mi risuonavano nella mente le parole della Novo Millennio Ineunte, lettera apostolica del santo papa Giovanni Paolo II che, profeticamente, indicava nella contemplazione del volto di Cristo e nella santità propria dell'esistenza cristiana le due vie per la Chiesa all'alba del terzo millennio. Non era ancora stata pubblicata l'esortazione apostolica di papa Francesco, quarta del suo pontificato, dal titolo Gaudete et exsultate, il cui tema è proprio quello della chiamata alla santità nel mondo contemporaneo: l'abbiamo ricevuta in dono il 19 marzo 2018. E già si prospettava l'evento di cui è stato dato recentemente l'annuncio ufficiale e che ci



rallegra immensamente: il prossimo 14 ottobre papa Paolo VI sarà proclamato santo della Chiesa universale.

Così, in questa mia prima lettera pastorale alla diocesi vorrei parlare della santità. Da quando sono arrivato a Brescia ho avuto modo di constatare quanto sia ricca questa Chiesa: sto scoprendo via via le sue grandi energie, la generosità di tante persone, a cominciare dai sacerdoti, l'impegno serio e costante di molti nei vari ambiti della vita quotidiana. Mi piacerebbe che tutto convergesse verso quella che ritengo essere la nostra vocazione fondamentale e quindi anche la nostra principale missione: testimoniare la bellezza della vita che viene dal Vangelo e scaturisce dal mistero della morte e risurrezione del Signore Gesù. Per questo vorrei parlare in questa mia lettera pastorale della santità. Non però come un tema da trattare o un argomento da illustrare, ma come l'orizzonte nel quale collocarci. La santità vorrebbe essere la prospettiva nella quale camminare insieme come Chiesa, il fine cui tendere e 'insieme' lo spazio vitale in cui muoverci. La santità conferisce alla vita dei credenti la sua forma piena, unitaria e armonica. Diversi sono gli elementi e gli aspetti che intervengono a costituirli: di anno in anno mi piacerebbe che li mettessimo meglio in evidenza, per dare al nostro cammino di Chiesa una forma sempre più chiara. Il primo che vorrei sottolineare quest'anno è quello della preghiera, ma mi sta molto a cuore che non venga perso di vista l'insieme. Sono convinto che il senso ultimo del vivere, la sua bellezza e la sua verità, consistano nella risposta alla chiamata che Dio rivolge a tutti quelli che lo amano: «Siate santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono santo!» (Lv19,2).

Venerdì
14
settembre
Zona Valcamonica
ore 20.30
Sala della comunità
S. Filippo di Darfo
(via Cimavilla, 8)

Mercoledì
03
ottobre
Zona Garda e Valsabbia
ore 20.30
Sala della comunità Cristal
di Salò
(piazza Dante Alighieri, 1)

Martedì
09
ottobre
Zona Valtrompia
ore 20.30
Sala della comunità di Inzino
Gardone Val Trompia
(via Alessandro Volta, 16)

Venerdì
21
settembre
Zona Bassa occidentale e Franciacorta
ore 20.30
Sala della comunità Agorà
di Ospitaletto
(via Martiri della Libertà, 10)

Giovedì
04
ottobre
Zona Bassa Centrale e Orientale
ore 20.30
Sala della comunità Gloria
di Montichiari
(via San Pietro, 3)

Giovedì
11
ottobre
Zona Brescia e hinterland
ore 20.30
Sala della comunità
Santa Giulia del Villaggio
Prealpino, Brescia
(via Quinta, 5)



PRIME CONFESSIONI

13 MAGGIO 2018



*Grazie Signore,
tu mi perdoni sempre
Grazie Signore,
tu ascolti le mie parole
Grazie Signore,
tu mi accogli
come un figlio
tu fai nuove tutte le cose.
Vieni a casa con me,
accompagnami
ogni giorno,
restami vicino.
Il mio cuore
è accanto a te.
Tu mi vuoi bene
e mi perdoni
sempre.
Grazie Signore.*

Ecce l'esperienza raccontata dai fanciulli il sabato seguente: Meravigliosa - La parte che mi è piaciuta di più è quando abbiamo letto insieme i peccati e io ero emozionata ma dopo sono stata bene. - È stato bello tutto! - Importante - Interessante - Gioiosa - La confessione è come la parabola del padre misericordioso, la dramma perduto e la pecora

smarrita - Condivisione - Emozione - Mi è piaciuto il momento della consegna dell'anello - Ero un po' spaventata, ma il momento che mi è piaciuto di più è quando il don mi ha bruciato i peccati in oratorio - Indimenticabile - Speciale - È stato un evento favoloso - Fantastico - Felice

Paola C.

CAMMINO ICFR

5 GIUGNO 2018

Una serata per condividere, con le catechiste, la conclusione dell'appuntamento settimanale di catechismo prima delle attività estive. Prima la preghiera e il richiamo all'invocazione "Fammi conoscere Signore le tue vie" con la quale lo scorso ottobre abbiamo dato inizio il cammino. Poi la consegna della 'patente' di chi ha imparato i segnali giusti per camminare sulla via del discepolo. Infine, i ragazzi dai una parte i genitori dall'altra. I ragazzi con lo spettacolo L'ISOLA DEI MOSTRI della compagnia "Il teatro del vento" i genitori a confronto con don Roberto Ferrari - Docente di teologia - sul tema "La BIBBIA in famiglia, strumento o sovrappioggio?"





CAMMINO PREADOLESCENTI

17 MARZO 2018

Come ogni anni, con i ragazzi di seconda e terza media (...che sentite chiamare i "preadolescenti") abbiamo affrontato un cammino ricco di esperienze formative, di momenti di gioco, di pause dedicate alla preghiera e, a volte, di attimi non facili da vivere. Nella prima parte di cammino, divisi parrocchia per parrocchia, abbiamo lavorato sulla figura di Gesù vista da occhi più maturi. Dico "vista da occhi più maturi" perché è chiaro che i preadolescenti non sono più bambini, ma si possono considerare ragazzi. Ragazzi ormai cresciuti che hanno bisogno di sentire che il Signore gli è vicino. In che senso? Secondo noi educatori, i ragazzi di quest'età sentono la necessità di capire che Dio non è solo Colui di cui si parla nei Vangeli e la cui Parola viene letta in Chiesa ogni domenica, ma è molto altro. Per questo noi educatori, attraverso il nostro servizio, abbiamo cercato di far capire ai ragazzi quanto il Signore sia tutt'ora presente fra noi, quanto Egli resti in mezzo a questa umanità sebbene essa sembra esserci dimenticata di Lui. Conclusa la prima parte del nostro percorso, ci siamo addentrati nel periodo della Quaresima. Anche per questi giorni sono state pensate attività indicate alla loro età e alle loro esigenze. Come ogni anno abbiamo proposto la messa domenicale insieme, sempre nella speranza che l'abitudine al ritrovo col Signore nel giorno Santo venga poi mantenuta. Insieme a questa, la raccolta viveri a Bornato. In queste occasioni si vedono i ragazzi che, oltre ad essere euforici per questa giornata alternativa in giro per io paese a citofonare a case di sconosciuti, fanno gruppo. E questo è un far gruppo diverso dal solito: questo è un far gruppo avendo come scopo il bene di persone esterne a noi. E' prendere il nostro tempo e



dedicarlo a chi ne ha bisogno. Dopo Pasqua abbiamo trascorso due giorni insieme: quest'anno è toccato a San Giovanni Bosco e San Domenico Savio essere le nostre guide. Le due giornate trascorse a Torino, e precedute qualche settimana prima da un incontro dedicato esclusivamente alla vita di questi due Santi, ci hanno messo a stretto contatto con l'esperienza che hanno vissuto i Santi protettori di tre delle quattro nostre parrocchie. Oltre ad aver visitato i luoghi chiave della vita spirituale di questi due personaggi fondamentali per la nascita dell'Oratorio, i ragazzi hanno potuto conoscere la realtà del Gottolengo, anche chiamata "Piccola casa della Divina Provvidenza". Qui hanno avuto modo di riflettere sull'importanza della vita e, soprattutto, sul fatto che il Signore non sia da interpellare solo nel momento del bisogno ma che sia da ringraziare per il dono della vita che ci ha fatto. Queste sono le esperienze a cui i nostri preadolescenti non devono mancare. Come dice sempre don Paolo, tre sono le regole che bastano a questi ragazzi "per non perdersi": amici giusti, maestri giusti ed esperienze giuste.

Abbiamo poi concluso il nostro cammino con quattro incontri che si dedicavano al tema dell'affettività. Degli educatori della Cooperativa "Fraternità" hanno cercato di sensibilizzare i ragazzi delle nostre quattro parrocchie a temi a cui iniziano ad interessarsi alla loro età e che molto spesso non sono facili da trattare.

Giungiamo dunque alla conclusione del cammino, svoltasi a Pedrocca. Dopo un discorso provocatorio, ma anche di riflessione, di don Paolo, i ragazzi hanno dovuto affrontare un momento non facile per l'età in cui sono: il deserto. In silenzio, per quasi un'ora, hanno riflettuto sul cammino di quest'anno e, soprattutto sul cambiamento che ha portato dentro di loro. Dopo una breve condivisione, si è passati al momento di gioco, alla notte in oratorio e, la mattina seguente, alla Messa domenicale.

Francesca Gilberti





DAVVERO "LIBERI VERAMENTE"!

VAL DI SOLE, CHIUSURA CAMMINO ADOLESCENTI

27 MAGGIO 2018



LIBERAMI SIGNORE

dal desiderio di essere amato,
dal desiderio di essere magnificato,
dal desiderio di essere onorato,
dal desiderio di essere elogiato,
dal desiderio di essere preferito,
dal desiderio di essere consultato,
dal desiderio di essere approvato,
dal desiderio di essere famoso,
dal timore di essere umiliato,
dal timore di essere disdegnato,
dal timore di subire rimproveri,
dal timore di essere calunniato,
dal timore di essere dimenticato,
dal timore di subire dei torti,
dal timore di essere messo in ridicolo,
dal timore di essere sospettato.

Un signor G. nel 1973 auspicava a *diventare libero come un uomo, come un uomo appena nato che ha di fronte solamente la natura e cammina dentro un bosco con la gioia di inseguire un'avventura*. E noi in un bosco della Val di Sole non solo ci siamo arrampicati su alberi tra tronchi mobili e reti sospese, ma abbiamo anche affrontato l'ebbrezza di un fiume in piena. Perché domenica 27 maggio si è concluso con una giornata di Rafting il cammino adolescenti della nostra Pastorale Giovane che da ottobre ha avuto come tema centrale la libertà: libertà della mente, del cuore e della carne.

Il cammino degli adolescenti si è aperto con una serata divertimento al luna park e con la storia di un aquilone che desiderava danzare libero nel cielo, da solo e sempre più in alto. E anche nel cielo della Val di Sole all'ora di pranzo volavano quattro aquiloni colorati, ben legati a fili sottili, invisibili in lontananza, in modo da impedire loro di intraprendere un folle volo, seducente sì, ma pericoloso, come tutti i voli che confondono fili guida con catene opprimenti.

In questo percorso la libertà è stata calata in vari

ambiti, da quello della famiglia e della società a quello della giustizia e della fede, per essere riportata alla nostra esperienza, anche attraverso il confronto con testimonianze dirette e momenti di vissuto.

Ci siamo imbarcati senza la pretesa di esaurire questo tema o con l'esigenza di risposte assolute, ma con la necessità di metterci davanti a una Verità e a un punto di partenza, e poi ci siamo giocati in prima persona, sperimentando la discesa di un fiume torrentizio su dei gommoni, con la paura di essere scaraventati in acqua, con il timore di punti turbolenti, ma con la certezza di essere guidati alle spalle da una mano sicura. L'aquilone della storia, reciso il filo per volare libero nel cielo, ne sente poi la nostalgia e scemato il vento che gli permetteva di volteggiare perde energia e viene accolto dall'abbraccio mortale di una pozzanghera. E noi dopo pranzo, con l'aquilone in mano sul prato dell'*Extreme Waves*, dopo aver disceso il fiume, ci siamo chiesti se la libertà sia davvero stare sopra un albero e se il folle volo sia la vera avventura.

Licia Mazzotti



MARTEDÌ 31 AGOSTO - ore 20.30 presso la Chiesa di Bornato
Per tutta l'Unità pastorale,
S.Messa presieduta da Mons Pierantonio Tremolada,
Vescovo di Brescia, con la benedizione dei giovani pellegrini
in partenza per il CAMMINO DI SANTIAGO

“I NOSTRI SENSI ILLUMINA”!

PENTECOSTE, MESSA GIOVANI

20 MAGGIO 2018

Occasione per prendere consapevolezza di come nella Messa, grazie allo Spirito Santo, i cinque sensi spirituali e non solo spirituali (incontrati nell'ultima parte del cammino di catechesi dei giovani) sono tutti coinvolti. Dall'omelia rivolta ai giovani:

Io lo so:
 spesso le nostre proposte non VI INTERESSANO!
 Tirando un po' l'etimologia di “interessare”, potremmo dirla anche così NON VI TOCCANO! Eppure, finché non supereremo questo ostacolo non saremo mai dei credenti! Solo due esiti si aprono davanti a noi; abituarci ad esserci. Praticanti non credenti per tutta la vita. Oppure esserci ma di passaggio finché le circostanze sono convenienti. Poi si sparisce! Ecco perché Dio ad un certo punto della storia SI FA CARNE! Prende forma umana e questo permette all'uomo di raggiungerlo con i miei SENSI. Singolare è stata l'esperienza di chi ha vissuto con Lui: chi lo ha visto, toccato, ascoltato; l'esperienza di chi si è seduto a tavola con Lui. Ma poi c'è stata la PENTECOSTE. Il dono del suo SPIRITO che attraversa la storia e, se trova spiegate le tue vele, permette anche a te, anche a me, l'esperienza di incontrarlo attraverso i sensi.

Dio parla e la sua Parola diventa alimento dolce e sostanzioso! La sua Parola è VERITÀ ...su di me, sulla qualità della mia vita, sulle mie relazioni, sul mondo, sulla storia! A te la sfida di voler essere raggiunto dalla sua voce.

Dio lo si vede; nel creato con i suoi misteri. Il creato il primo grande libro che ci racconta di Lui. Lo si vede tra poco nel pane e nel vino. Lo si vede nei segni che lascia nella storia a partire dalla testimonianza dei santi, uomini liberi e felici.

E così si tocca con mano che non è morto. Lui per primo mi tocca ponendosi nelle mie mani in quel pezzo di pane. E toccandomi, attraversandomi, fondendosi nelle mie cellule, mi trasforma in un uomo nuovo capace a mia volta di non essere indifferente a chi ha bisogno di essere toccato, sollevato, aiutato, accompagnato. Mistero affascinante! Lui ha ancora tra le mani questa creta che è l'universo e con la forza del suo Spirito la tocca, la modella, la ricompone in cieli nuovi e terra nuova. Dio ha abbandonato i cieli, gli incensi del suo trono sono scesi in terra. Si siede a tavola con me. **Io posso gustare** come è bello averlo come compagno di viaggio e come è bello stare insieme, nel suo nome, come fratelli. Certe occasioni non sono più un peso e un obbligo ma si trasformano in dono. Le gusto proprio.

E tutta la mia vita diventa un bel respiro! Non devo tapparmi il naso per la puzza che genero con il mio peccato. La mia vita non mi fa più schifo ma è bella e chi la incontra ne sente il profumo.



“Il Miracolo del cieco guarito” di Arcabas

Tutto questo è presente nella Messa come in nessun'altra convocazione!

Nella Messa lo si sente parlare e a sua volta ci ascolta, lo si vede e lui ci vede così come siamo, lo si tocca e si è toccati, lo si gusta e ci si ritrova trasformati, profumati come per i giorni di festa.

Non dimenticare poi che in gioco ci sono non solo i sensi spirituali ma anche la qualità della tua vita quotidiana. Bisogna essere vigilanti. È qui torna la forza dello Spirito Santo, il Paraclito, l'avvocato difensore. Oggi la parte del leone lo fa il senso della vista. L'importante è che sia appagato l'occhio! Facendo leva su questa forza ti vendo quello che voglio, ti tiro dietro tutto. Solo case belle, solo donne belle, solo vestiti belli, solo piatti belli. E della sostanza, della verità chi si preoccupa più? Esageratamente sollecitato è l'udito! 'Casino' e rumore. Per impedire il silenzio che obbliga alle domande, che positivamente inquieta, che ti obbliga alla relazione, che ti obbliga ad avere qualcosa da dire! Vista e udito a scapito di tatto, gusto e odorato! Il virtuale a scapito della realtà che obbliga ad entrare in con-tatto! Fotografo e invio il piatto che mi è stato servito e non bado al fatto che fa schifo, che lo pago l'ira di Dio e non è neanche salutare. Si parla di svilimento dell'olfatto. L'occidente in 500 anni è passato da 158 a 32 parole per dire i profumi. L'oriente ne conserva ancora 250. Forse è anche per questo che ci affascina tanto. Ecco, per tutte queste sfide, vale la pena esserci quando siamo convocati per aver cura della nostra fede; per rendere esperienza di vita la fede; per arricchire la nostra vita di tutti i giorni.



Noi siamo
 il profumo di Cristo;
 non odore di morte
 ma odore di vita
 per la vita.
 2 Cor. 2,15 ss



PARROCCHIA
SAN MICHELE ARCANGELO
CALINO

La Comunità Parrocchiale di Calino con gratitudine porge il saluto al suo

Parroco Don Paolo Salvadori
per 10 anni amato pastore e guida

Giovedì 27 Settembre ore 20:30
serata di preghiera con e per don Paolo.
Parrocchiale di Calino

Sabato 29 Settembre ore 18:00
saluto dei giovani dell'UPG.
Parrocchiale di Bornato

Domenica 30 settembre 2018
ore 16:00 Santa Messa di ringraziamento a Dio e di saluto a don Paolo
Chiesa parrocchiale di Calino.
A seguire un momento di conviviale amicizia presso l'Oratorio

La Comunità di Calino loda il Signore con gioia per il nuovo parroco

Don Mario Cotelli

Giovedì 18 Ottobre ore 20:30
serata di preghiera per il dono di don Mario. Parrocchiale di Calino

Domenica 21 Ottobre 2018
ore 15:00 Accoglienza di don Mario presso la piazza Card. L. Calini (oratorio).
Saluto della comunità, delle autorità e benedizione di don Mario alla sua nuova comunità.
ore 16:00 Santa Messa di insediamento del nuovo parroco. Parrocchiale di Calino.
A seguire un momento di conviviale amicizia presso l'Oratorio

La Comunità di Calino con sincera commozione vuole accompagnare

Don Paolo nelle sue nuove parrocchie di Palazzolo S/O
Santa Maria Assunta e Sacro Cuore

Domenica 28 Ottobre 2018
Per l'occasione è stato organizzato un servizio di pullman.
La partenza è fissata per le ore 14:00 presso il parcheggio della chiesa.
Il rientro è previsto per le 19:00.
Per le iscrizioni contattare Riccardo Ferrari: 3382168107 – rferrari@hotmail.it
Il costo del trasporto è di 5€ a persona (prenotazione fino ad esaurimento posti).

*L'Organismo di Partecipazione Parrocchiale invita tutta la comunità a contribuire con un'offerta libera e spontanea per sostenere l'organizzazione di questi eventi così importanti e sentiti per tutti noi.
Una apposita cassetta delle offerte sarà disponibile presso gli stand delle Feste di Settembre e poi in parrocchia.*

L'Organismo di Partecipazione Parrocchiale

GRAZIE, DON PAOLO

10 ANNI CON NOI, PARROCO DI CALINO

E RESPONSABILE DELLA PASTORALE GIOVANILE DELL'UP



Era nell'aria da tempo che don Paolo fosse nella lista del Vescovo e dei suoi collaboratori per un eventuale trasferimento. E il Vescovo, il 31 luglio scorso, all'inizio dell'omelia della Messa con benedizione ai pellegrini che avevano in animo di arrivare con don Paolo a Santiago, lo ha spiegato bene. *"Ho dovuto chiedere a don Paolo di accettare di essere nominato parroco a Palazzolo per due parrocchie."* Ora "stiamo rielaborando il lutto", perché comunque è stato un colpo (un ictus) per tutti. Per preadolescenti e adolescenti, che nell'ultima domenica di luglio, quando l'abbiamo annunciato, stavano concludendo i loro campi estivi. È stato un colpo per la comunità di Calino, per gli educatori della pastorale giovanile, per i catechisti, per gli organismi parrocchiali e dell'Unità pastorale... per i bambini del catechismo, per le famiglie... la lista potrebbe continuare riempiendo tutto lo spazio che abbiamo per i saluti e agli auguri (nel Signore).

Nelle fasi di rielaborazione del lutto quello della memoria e dei ringraziamenti è importante.

Nei ringraziamenti mettiamo **la gratitudine al Signore** per un cammino con don Paolo di ben dieci anni. Potevano essere di più, ma è già un bel privilegio per Calino e per le parrocchie di Bornato, Cazzago e Pedrocca aver condiviso fede, sacramenti, esperienze, Parola del Signore... con don Paolo.

Il ringraziamento, ovvio, anche per don Paolo. Non si è certo risparmiato, e con quella dedizione, convinzione e grinta che lo caratterizzano ha dato impulso a tutte le attività di una comunità cristiana, per altro con la consapevolezza che non deve essere una "chiesa" chiusa nei recinti, ma aperta al territorio e alle problematiche della vita sociale, soprattutto per le esigenze dei "fratelli" non solo perché bisognosi di pane o beni primari, ma anche di attenzioni educative, affettive e di relazione.

Quello che dovremmo ricordare di don Paolo, a

mio avviso, dovrebbe essere connesso con la sua dimensione di sacerdote, afferrato dall'amore per Cristo e per la sua Chiesa.

Se ognuno di noi dovesse scegliere un'immagine di questi dieci anni con noi di don Paolo, facilmente si finirebbe in quelle fotografie con lui vestito in forma casual, giovanile e sportiva, magari con un paio di bragotti, che guida pellegrinaggi, campi formativi, folle di ragazzi del Grest o del Time out. Oppure qualcuno cercherebbe di trovare foto di "pastorale estrema" (mi si conceda il termine) dove anche "l'avventura" vissuta insieme forgia i caratteri e dà tempra cristiana alle persone.

In un secondo passo, **alla ricerca di ciò che rappresenta meglio don Paolo** per quel che è stato tutti finiremmo per mettere in secondo piano queste immagini per fare posto ad altre.

Io provo a dire la mia. **Mi piacerebbe avere una immagine che esprima la sua scelta per Cristo come scelta totalizzante di ogni pensiero e di ogni scelta**, di ogni invito, di ogni forza per superare le fatiche e le incomprensioni. Mi servirebbe una fotografia della celebrazione della Messa, quella ordinaria, non quelle che diventano evento o che si scattano nei grandi momenti liturgici, insieme a quella di lui **in ginocchio davanti al Santissimo**, come guida di quelle adorazioni poco frequentate, ma così importanti per lui. Ce ne sono pochissime, di fotografie. Sono convinto che quella passione per Cristo che abbiamo sentito nelle sue omelie potrebbe essere in parte rappresentata da questo tipo di immagini. Che nelle sue omelie traspaia questa passione per Cristo ed il suo Vangelo l'ho trovata nella veloce lettura di quel volumetto di **"Omelie per le Messe Giovani"** che omaggerà a adolescenti, giovani, educatori...

Dal 2008 al 2018 ha scritto tutte le omelie e tutto il testo dell'omelia delle **Messe per e con i giovani**. Queste, e sono un volume di 156 pagine, sono confluite nel testo a stampa, ma lui ha scritto quasi sempre anche tutte le altre. Poche volte, mi pare, ci sono ragionamenti filosofici, argomentazioni esegetiche pseudo-raffinate. **Traspare invece dalle sue affermazioni la sua esperienza di Cristo** che vuole diventi l'esperienza di chi ascolta. A suo tempo confluiranno nel sito di Calino e dell'UP e invito tutti a leggerle, anche quelli che non avranno il testo stampato.

L'altro amore di don Paolo, e l'immagine l'abbiamo tutti nella memoria anche se non andiamo a cercare nulla, è l'amore per la Parola del Signore. Lo dice il fatto di avere un archivio di omelie scritte che è stato generato dal leggere, confrontarsi, riflettere amando la **Parola del Signore** come l'unica parola eterna e di vita. E quando predicava si sentiva, oltre al suono delle parole, il fuoco e la passione



con la quale rispondeva al comando del Signore: "Andate e predicate a tutti popoli...". Ogni riunione doveva cominciare con il vangelo del giorno, ogni momento di riflessione e di approfondimento era intriso di Parola del Signore. Quante raccomandazioni perché il vangelo del giorno fosse l'inizio della giornata, nei tempi forti e in ogni giorno, d'estate e d'inverno. Un'altra immagine che in parte potrebbe esprimere il **grande impegno di don Paolo nelle nostre comunità** dovrebbe essere scelta tra le tante, e nel sito dell'UP ci sono, che riguardano la Costituzione dell'Unità pastorale. Anni di tenacia, ore e ore di lavoro dietro le quinte nella convinzione che non si trattasse solo di fedeltà alle richieste della Chiesa bresciana, con in testa il Vescovo, ma soprattutto **perché ha creduto fermamente nel valore del lavorare insieme**, in sinergia, non per la gloria personale, ma per il bene delle comunità. **Motore di tutta l'operazione** per arrivare alla Costituzione dell'Unità pastorale è stato don Paolo ed il suo amore per le quattro comunità, che stava conoscendo non solo nelle giovani generazioni, ma anche nelle persone dei genitori dei ragazzi, degli adulti, dei "vecchi cattolici" (termine che scrivo con grande affetto) che venivano dalla formazione di sacerdoti integerrimi e amanti delle loro comunità. **Le comunità dell'UP**, che a volte dobbiamo distinguere tra religiose e civili, hanno trovato in don Paolo l'organizzatore di anni e anni di **formazione in cammini ben strutturati per i genitori**. È vero, il lavoro era finanziato dall'Amministrazione comunale, in collaborazione con le parrocchie e l'Istituto scolastico, ma, nessuno ne abbia a male, senza don Paolo quelle serate e quei percorsi sarebbero arenati al secondo o al massimo terzo anno... come le esperienze precedenti.



Tornando a don Paolo quali altre immagini aggiungere? Chissà quante. Ne trovo una e poi chiudo.

Don Paolo maestro. Maestro stimato, ascoltato, seguito per il suo carisma, ma che perfezionava con tanta preparazione. Non c'era solo la gioia di incontrare giovani, **c'era la volontà di incontrarli per accompagnarli ad incontrare Cristo.** Non c'era solo spontaneità, **ma programmazione di cammini** da fare insieme, dove la giusta asimmetria tra chi insegna e chi deve imparare era sempre rispettata. E la programmazione, perfetta anche negli aspetti logistici, soprattutto era per le tematiche e le catechesi religiose. Non si poteva rimanere con don Paolo in un irresponsabile ambrasson-nous alla maniera dei "paganì", come diceva lui. **Si stava insieme per imparare a vivere da cristiani e per conoscere di più Gesù.** Il maestro non era molto accondiscendente alle soste, bisognava sempre andare avanti e lui si poneva spesso davanti. Ora, con tanta nostalgia e tanto affetto, lo salutiamo perché il Signore, attraverso la voce del Vescovo, lo chiama altrove. Credo che **per don Paolo avverrà come per i bravi insegnanti.** Il tempo non annullerà né l'apprezzamento né i valori vissuti insieme. Il tempo (quello che è stato anche un tema di un Time out estivo) aiuterà a far riemergere sempre di più quanto sia stato grande il dono della sua presenza. **E auguriamoci** che qualche effetto dell'esempio di don Paolo non si realizzi tra troppo tempo. L'abbiamo conosciuto orgoglioso per le numerose vocazioni al sacerdozio nate negli oratori delle sue precedenti esperienze. Chissà che, sia pure ormai a Palazzolo, possiamo ringraziare il Signore per qualche vocazione della nostra Unità pastorale, vocazioni ad una vita consacrata al Signore come Sacerdoti, come Religiosi, come Suore...

L'oratorio, come mi sembra di aver capito da don Paolo, dovrebbe essere un luogo "generativo" di vocazioni: normalmente al matrimonio, quello cristiano e fondato sulla benedizione del Signore, ma l'oratorio dovrebbe essere anche il posto giusto dove nascono vocazioni di speciale consacrazione come alla vita sacerdotale o religiosa, maschile e femminile. Preghiamo perché si avveri sempre più anche per noi. ... Auguri, caro don Paolo.

Don Andrea con don Angelo, don Francesco, don Vittorino, don Elio e don Giulio

GRAZIE DON PAOLO

LA COMUNITÀ DI CALINO E L'UP TI SALUTANO E VOGLIONO DIRTILORO GRAZIE!



Caro Don Paolo,

...come si fa un saluto ad un sacerdote che cambia parrocchia??? L'OPP ti saluta con tanto affetto anche se alcuni sono stati eletti da poco in questo Organismo ma ti conoscono da dieci anni. Per i più "anziani", che facevano già parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale, l'affetto che provano per te si è consolidato nel tempo...e nelle riunioni! Ci hai insegnato ad essere le tue "antenne" per carpire le esigenze ed i problemi di una comunità...ed a trovare sempre qualcuno che "chiuda il sacco"...

Dei tuoi insegnamenti faremo tesoro per continuare il nostro cammino quotidiano nella nostra amata parrocchia di Calino. Ti ringraziamo per tutto quello che hai fatto per noi e ringraziamo DIO per averti messo sulla nostra strada. Ti auguriamo ogni bene per poter svolgere al meglio le tue funzioni pastorali nella tua nuova comunità, e noi sicuramente ti ricorderemo nelle nostre preghiere.

Buon cammino...

Un abbraccio dall'OPP



Gustate e vedete com'è buono il Signore



Le parole del salmo 33 esprimono bene i sentimenti del nostro cuore nel salutare don Paolo. Abbiamo gustato e visto la bontà del Signore nella vicinanza e amicizia del non nei confronti di noi Oblate e del Movimento Pro Sanctitate. Preziosi per noi sono stati la sua collaborazione nella programmazione apostolica del Centro Oreb, i suoi consigli, il suo appoggio solidale. E' stata, la sua, una presenza amica nella nostra vita di oblate apostoliche; lo abbiamo sentito vicino e partecipe in diversi momenti significativi del nostro percorso, nei quali abbiamo gradito e abbondantemente fruito dei suoi ricchi contributi spirituali: nei ritiri, nelle meditazioni sulla Parola, nella liturgia... Nelle alterne vicende e momenti forti della nostra "vita fraterna", come anniversari, celebrazioni, partenze, nuovi arrivi, ecc abbiamo avuto segni tangibili di fraterna amicizia, ci ha gratificato anche la sua attenzione e stima per la persona e l'opera del nostro Fondatore. Abbiamo tanti motivi

per ringraziare don Paolo e per rimpiangere la sua presenza!

Lo ringraziamo anche per il suo ministero nella nostra comunità parrocchiale e nella Unità pastorale nella quale ha creduto sin dall'inizio e per la quale si è molto speso, per il bene che il Signore gli ha concesso di compiere con i giovani: sentiranno la mancanza delle sue sante provocazioni, delle "spinte" alla fede operosa, al servizio, alla vita vissuta in pienezza. Conserveranno il gusto delle liturgie così vicine alla loro sensibilità e la loro vissuto.

Se la Messa è centro e culmine della nostra vita di fede, pastori come don Paolo la rendono sicuramente più bella...Nella Chiesa corpo mistico di Cristo, il bene di un membro è a vantaggio di tutto il corpo e così noi tutti abbiamo ricevuto benefici dal suo ministero sacerdotale. Siamo sicuri che le nuove parrocchie di Palazzolo hanno molto da ringraziare Dio per il nuovo pastore. A don Paolo auguriamo di essere un sacerdote secondo il cuore di Cristo, di essere evangelicamente sapiente, misericordioso e attento a tutti... Possa fare e far fare sempre una intensa esperienza di Chiesa sinodale. Caro don Paolo, sincera la nostra stima e la nostra gratitudine; ci hai aiutato a fare più matura e generosa la nostra vocazione missionaria. Grazie!

Ti accompagniamo in questa tua nuova destinazione con i nostri sentimenti di stima, di affetto, di disponibilità. Possiamo contare ancora sulla tua amicizia e collaborazione?

Comunità Oblate Apostoliche dell'Oreb



Don Luigi

Mi unisco a tutta la comunità di Calino nell'esprimere a don Paolo il mio grazie riconoscente per il bene ricevuto in questi anni. Questo momento, che siamo invitati a vivere e a condividere, personalmente mi porta a una riflessione sulla vita e sulla missione del prete. La scelta di vita sacerdotale porta a servire il Signore in una porzione della sua Chiesa, radicata in un preciso territorio: la parrocchia. Ma nello stesso tempo è essere al servizio della Chiesa diocesana e universale. La comunità in cui il sacerdote vive, viene ad essere uno scambio reciproco con la sua gente, scandito sul dare e il ricevere. La sua comunità è fatta prima di tutto di persone, di volti, di storie che si intrecciano, di momenti belli e di altri impegnativi, di doti e di talenti che si esprimono a favore di tutti e per il bene comune. Certamente non viene a mancare l'esperienza della fatica e della fragilità umana. Ciò che garantisce continuità nella presenza sacerdotale è Gesù stesso che ama la sua Chiesa. I ministri di Dio sono chiamati a seminare, coltivare, a far crescere e mantenere nella fede e nella testimonianza cristiana. Questa è stata l'opera di don Paolo in mezzo a noi. Ora gli è stata affidata un'altra porzione di vigna e di campo del signore. L'amicizia e la preghiera per lui non conoscono confini di spazio e di tempo. Sarà quello che ciascuno di noi porterà nel proprio cuore. Vorrei concludere con questa immagine. Ogni parrocchia è come un mosaico che si va costruendo nel tempo e che esprime l'immagine di Cristo benedicente. Ogni sacerdote che passa lascia il suo tassello. Ogni membro della comunità ha lasciato il suo, secondo la te-



stimonianza che abbiamo ricevuto e che ci è stata tramandata. Di tasselli in costruzione attualmente ce ne sono; e purtroppo ce ne sono anche di vuoti che bisogna nel tempo riempire. L'immagine viva di Cristo è il fondamento e la vita di ogni comunità cristiana.

A don Paolo il mio grazie con affetto e la mia preghiera.

A don Mario va la preghiera di tutta la comunità. Una comunità quella di Calino che come sempre manifesterà la sua ricchezza nell'accogliere, nel condividere e nel camminare insieme.

Don Luigi

Saluto a don Paolo Salvadori da parte dell'amministrazione comunale



L'amministrazione comunale si unisce al saluto della comunità di Cazzago San Martino e in particolare di Calino, a don Paolo Salvadori che il vescovo ha voluto chiamare ad altro prestigioso incarico.

Desideriamo rivolgere un sentito ringraziamento per la decennale attività sacerdotale e pastorale svolta con dedizione e lungimirante visione che ha permesso al nostro territorio di crescere e radicare al suo interno attività fondamentali per l'educazione dei giovani e la crescita delle nuove famiglie.

I progetti coltivati e condivisi con l'instaurarsi di un protocollo d'intesa inter-istituzionale sono da considerarsi un valore aggiunto per la nostra comunità. "Il Tempo è Giusto" racchiude dentro di sé diverse azioni che costituiscono l'espressione condivisa con il territorio di un'attenzione istituzionale integrale al mondo della preadolescenza e dell'adolescenza, senza trascurare la formazione delle famiglie con "Gli Anni in Tasca".



Un Saluto dai Missionari

Caro don Paolo,
abbiamo condiviso con te il gusto per le parole di un grande profeta dei nostri tempi, don Tonino Bello, perché come il Santo Padre Paolo VI disse "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni". Dall'ambone della nostra parrocchiale hai tuonato le sue parole con passione e cognizione. Ti affidiamo alla sua provvidenziale guida per quei momenti in cui la fatica ti fiaccherà, non mollare perché non tu hai scelto Lui... ma Lui ha scelto Te.
Buona missione !

"Anche tu per evangelizzare il mondo": il Signore ce l'ha anche con te. La sua mano tesa ti ha individuato nella folla. E' inutile che tu finga di non sentire, o ti nasconda per non farti vedere. Quell'indice ti raggiunge e ti inchioda a responsabilità precise che non puoi scaricare su nessuno.

"Anche tu". Perché il mondo è la vigna del Signore, dove egli ci manda tutti a lavorare. A qualsiasi ora del giorno. Non preoccuparti: non ti si chiede nulla di straordinario. Neppure il tuo denaro: forse non ne hai. E quand'anche ne avessi, e lo donassi tutto, non avresti ancora obbedito all'intimo comando del Signore. Si chiede da te soltanto che, ovunque

tu vada, in qualsiasi angolo tu consumi l'esistenza, possa diffondere attorno a te il buon profumo di Cristo. Che ti lasci scavare l'anima dalle lacrime della gente. Che ti impegni a vivere la vita come un dono e non come un peso. Che ti decida, finalmente, a camminare sulle vie del Vangelo, missionario di giustizia e di pace. Esprimi in mezzo alla gente una presenza gioiosa, audace, intelligente e propositiva. Ricordati che l'assiduità liturgica nel tempio non ti riscatterà dalla latitanza missionaria sulla strada. Ma fermati anche 'a fare il pieno' perché in un'eccessiva frenesia pastorale c'è la convinzione che Dio non possa fare a meno di noi ...".

"... Se vi dicono che afferrate le nuvole, che battete l'aria, che non siete pratici, prendetelo come un complimento. Non fate riduzioni sui sogni. Non praticate sconti sull'utopia. Se dentro vi canta un grande amore per Gesù Cristo e vi date da fare per vivere il Vangelo, la gente si chiederà: "Ma cosa si cela negli occhi così pieni di stupore di costoro?"

"Cari fratelli sacerdoti, chiediamo al Signore la grazia della schiavitù. Che nessuno di noi si senta proprietario del popolo, gestore delle sue sorti spirituali, manipolatore della sua coscienza, agente segreto delle sue scelte libere, condizionatore delle sue opzioni. Ma semplicemente servo".

don Tonino Bello

GRAZIE DON PAOLO

Ricordiamo inoltre i progetti ben organizzati e tanto partecipati dai ragazzi quali i GREY, le varie attività estive per i ragazzi, il TIME OUT, spazio compiti, spazio per te e tanto altro che don Paolo, attore, vorremmo dire "principale", ha guidato con spirito critico e costruttivo in piena sinergia con i nostri servizi sociali. Sarà impegno dell'amministrazione comunale continuare, con dedizione e risorse, la sua opera.

Caro don Paolo, l'amministrazione comunale ti augura buon proseguimento in un viaggio che sinora è stato ricco e che, siamo certi, continuerà ad esserlo nel solco di quanto hai seminato e raccolto sino ad oggi.

Un saluto affettuoso

*il sindaco dott. Antonio Mossini
e gli amministratori*

Sr Elena

Mi piace pensare al sacerdote, oltre che pastore e guida, come ad un seminatore....

Don Paolo, nell'unità pastorale 'Maria Santissima Madre della Chiesa' hai potuto spargere con larghezza e generosità la Parola di Dio, che seminata e accolta nel cuore di tante persone, ha prodotto frutti di carità e di vita!

Continua così la tua missione... Ti accompagnino le parole di Don Tonino Bello, significative e vere per ogni sacerdote che desideri percorrere il cammino del Maestro e capaci di esprimere l'impegno che ti aspetta nelle comunità cristiane di Palazzolo:

«Esperti in umanità! Capaci di comprensione e di perdono, di accoglienza e di sorriso, di lacrime e di ebbrezze, disponibili all'ascolto e all'attesa, all'indulgenza e all'incoraggiamento, pronti a scommettere e a ricominciare, a parlare linguaggi della povertà e a non scandalizzarsi per le miserie altrui, a capire le lentezze e ad accelerare i segni della speranza.»

Buon cammino! Ti accompagna e sostiene la nostra preghiera!

Sr Elena



Suor Ignazia

Carissimo don Paolo,
ti raggiungo unita alla mia comunità, nella fede e nella forza del Cristo risorto.

Hai saputo dare e seminare gratuitamente l'amore del Signore nella comunità di Calino; il bene che continuerai a fare, perché è parte di te e del tuo ministero sacerdotale, sarà ancora come pioggia di benedizione e di grazia per la tua nuova comunità parrocchiale di cui avrai certamente cura, imitando il Buon Pastore, come hai dimostrato a Calino.

Continua ad avere compassione, a partecipare alle gioie e alle sofferenze della tua gente in particolare i malati. Non sei solo un buon prete ma anche una persona dal cuore d'oro e ti ringrazio per la tua sensibilità e generosità missionaria! Mi sono sempre sentita accolta e aiutata ogni volta che potevo tornare dal Burundi al mio paese, dove, non posso dimenticarlo, ho ricevuto la fede e la vocazione missionaria. Tu ci hai messo il cuore, in tutti i sensi, spiritualmente e posso dire anche materialmente.

Cosa dirti se non un grazie di cuore con la speranza che in queste povere parole tu possa sentire il forte abbraccio che giunge a te. Ora il Signore ti chiama a una nuova vita sacerdotale servendo la comunità di Palazzolo: ti faccio i miei auguri, accompagnati da intensa preghiera perché anche in quella comunità il tuo servizio pastorale sia "fecondo di bene", incarnando nella tua vita l'immagine di Cristo sommo ed eterno sacerdote e buon pastore del suo gregge. Permettimi un'ultima riflessione: ogni distacco ha una duplice dimensione: è fonte di sofferenza per-



ché infrange alcune relazioni umane. Il prete che da anni è pastore di una comunità impara ad amarla, a costruire legami con le persone, a volte anche di bella familiarità e perfino di amicizia.

Ma la rinuncia – dover "tagliare" per "ripartire" altrove – è anche la radice della tua identità di sacerdote. Ecco allora il secondo e più importante significato del "distacco", è il segno tangibile e concreto della tua appartenenza al Signore. La verità è che il prete non "si appartiene" e non "appartiene" alla sua gente se non per fede. Se per un breve o lungo tratto della vita ha avuto come compagna di cammino una comunità storicamente determinata sa che non è per sempre, perché egli appartiene a Dio e in Lui conosce, ama e accoglie gli uomini.

Ti assicuro il mio perenne ricordo in Cristo; grazie di cuore per tutto!

Suor Ignazia - Bujumbura

Fr. Luigi Archetti

Caro Don

C'è un proverbio, ricco di saggezza, che dice: Ciò che dai è ciò che ricevi.

Mi sembra che questa massima ti si addice perfettamente.

Sei arrivato a Calino 10 anni fa e subito hai contagiato tutti con il tuo entusiasmo, ottimismo e dinamismo. Non ti sei messo a lamentarti su quello che ci mancava, ma ti sei seduto con noi per vedere qual era il potenziale della nostra comunità. Hai cominciato a programmare e a fare con noi i passi possibili e utili per rafforzare la nostra coscienza e la nostra responsabilità.

Ti sei fatto bambino con i bambini, giovane con i giovani, pensoso e saggio con i nostri anziani. Da ogni parte hai chiesto e ricevuto collaborazione perché tutti hanno sentito la tua autenticità di pastore. Subito ti sei identificato con il tuo gregge e subito il tuo gregge ti ha riconosciuto ed apprezzato come guida e maestro. Hai camminato alla testa dei nostri ragazzi e giovani, e ti sei seduto attento e pensieroso accanto ai nostri anziani e infermi. Hai saputo far circolare fiducia, ottimismo, coraggio. Non hai fatto caso alla tua stanchezza, ma come buon

timoniere hai guidato con mano sicura la barca delle nostre comunità in acque non sempre in bonaccia. Hai avuto la pazienza di aspettare, ma non ti è mancata la determinazione quando il nostro quieto vivere tirava fuori le sue pretese fasulle.

Grazie Don Paolo!

Grazie per valorizzare l'aiuto dei collaboratori invisibili. La tua presenza a Calino è stato un grande regalo dello Spirito, al quale siamo riconoscenti. Quello che hai seminato, altri lo raccoglieranno. Ma tu sai che ti sei fatto prete, non per ricevere riconoscimenti, ma per contagiare quel fuoco che per primo ha cominciato a ardere dentro di te.

Un'altra comunità ti aspetta a braccia aperte, ma sai benissimo che il tuo esempio e il tuo ricordo rimangono nei nostri cuori. Possiamo solo augurarti del bene. Ci mancherai, ma sappi che in ognuna delle nostre case troverai sempre una porta aperta, perché il bene che hai seminato ha messo buone radici. Che il Signore ti conservi la tua contagiosa irrequietezza.

Fr. Luigi Archetti



Congregazione Spose e Madri Cristiane

In occasione di questo importante cambiamento per don Paolo e per la nostra comunità, la Congregazione delle Spose e Madri Cristiane sente il dovere di ringraziarlo per il suo fondamentale ruolo di formatore e guida per i nostri ragazzi, ragazze e giovani famiglie.

Con la sua presenza, don Paolo, ci ha spronate a cercare vie alternative a quelle tracciate dalla storia, ci ha spinte ad essere indipendenti dalla sua figura, ci ha invitate ad essere artefici e protagoniste delle nostre iniziative ed indagare le nuove esigenze delle iscritte più giovani.

Grazie per non averci mai fatto mancare: supporto logistico e indirizzo generale.

Grazie per aver rispettato il nostro desiderio di mantenere alcune iniziative che affondano le loro radici nella notte dei tempi, pur guidandoci ad osservarle con occhio nuovo.

La sua, don Paolo, è stata per noi una presenza discreta ma preziosa, delegante ma attenta. Ha tracciato nuove vie come la S. Messa mensile per le consorelle tornate alla casa del Padre.

Ha pregato per noi e con noi, abbiamo fiducia che continuerà a farlo anche nella nuova comunità e noi le assicuriamo la nostra preghiera.

Questo cambiamento creerà un naturale attimo di smarrimento, ma lei come parroco e noi come genitori sappiamo che il nostro non è un mestiere faci-



le; a noi il sostegno dei suoi preziosi insegnamenti proclamati dall'ambone e a lei la passione e l'entusiasmo che la caratterizza.

*Uniti nella preghiera
Congregazione Spose e Madri Cristiane.*

Anna e Francesco con Angela, Chiara e Stefano

Sembra ieri, era settembre, stavamo aspettavamo il Parroco nuovo Sembra ieri ma sono passati dieci anni e ora, caro Don Paolo, è il momento di salutarti ... un'altra Parrocchia ti attende ... altre famiglie ... altri giovani.

In questi anni ci hai fatto tanto bene. Sei stato un pastore esigente, chiaro nel trasmettere il messaggio di Gesù ma sempre disponibile ed accogliente.

Nella fatica del distacco e, ripercorrendo con la memoria il tempo trascorso con te, nasce spontaneo ringraziarti.

Grazie perché da subito ti sei distinto per la tua attenzione ai giovani. Inizialmente lo hai dimostrato scegliendo di vivere in oratorio e di seguirlo con tutte le numerose iniziative rivolte a loro. Grazie per tutte le volte che ci hai richiamato alla coerenza nell'essere fedeli al messaggio di Cristo e di quanto, più delle parole, sia importante, per noi genitori, essere esempio per i nostri figli. Per questo come non ricordare la tua insistenza sull'importanza della Preghiera e della partici-

pazione alla Messa Domenicale.

Grazie per la tua vicinanza e comprensione nei momenti di stanchezza: hai sempre saputo consigliarci trasmettendo Speranza e Fiducia in Colui che tutto può.

Grazie per la tua umanità, per la preoccupazione che hai mostrato sempre per le necessità, non solo spirituali, dei tuoi parrocchiani e non solo di questi.

Grazie anche per le occasioni di sano divertimento, le gite, le tante iniziative dell'oratorio... Tutte esperienze che hanno permesso a noi adulti di recuperare entusiasmo e ai ragazzi di vivere nella semplicità quello che tu hai sempre detto loro ... Gesù li vuole felici.

Grazie ...

Tu ora vai ma non ci lasci, ormai fai parte di noi e nella certezza che la nuova comunità saprà apprezzarti, con tanto affetto, riconoscenti, ti salutiamo.

Ricordaci nelle tue preghiere, tu sarai un pensiero costante nelle nostre.

Anna e Francesco con Angela, Chiara e Stefano



I Chierichetti

Caro Don Paolo,
Che dire? Sono già passati 10 anni da quel 14 settembre del 2008. Caspita, sembra un'eternità, un ricordo sbiadito. Difficile andare a ripensare tutti i momenti trascorsi insieme. Agli albori del tuo ministero in questa splendida Parrocchia di Calino (giusto per essere modesti) eravamo poco più che una decina di ragazzi, eredità del sempre beneamato Don Luigi che tu non manchi mai di ringraziare nelle Solennità. Ad oggi siamo un esercito: 27 giovani che vanno dal veterano Wolly al piccolo Cristian. Penso che neanche il Papa in Vaticano possa contare su un gruppo così nutrito di Ministranti! Eppure, questa compagnia è cresciuta con te, ha camminato con te e ne ha combinate di tutti i colori al tuo seguito.

Hai cominciato a unirvi portandoci dalle profondità del lago d'Iseo, con qualche uscita a Monteisola per un bagno in compagnia nelle calde giornate estive, alla sommità del campanile della nostra Chiesa per farci ammirare la spettacolare vista di cui si gode.



E come scordarsi dell'immane appuntamento del Giovedì Santo in Duomo a Brescia? Tutti a Messa con il Vescovo e poi il lauto aperitivo per preparare corpo e spirito alle fatiche del Triduo Pasquale. Da non scordare neanche le innumerevoli prove che ci hai fatto fare per arrivare preparati al meglio alle celebrazioni importanti: maniaco del dettaglio e dei minimi particolari, ma alla fine il risultato... WOW! Sempre un servizio da professionisti malgrado qualche volta il "copione" sia cambiato in corso d'opera. E tutto questo è solo una minima parte di quello che abbiamo vissuto assieme, troppo poco il tempo e lo spazio per poter citare ogni singolo ricordo, ogni momento, ogni istante.

Sei stato per noi una guida importante in questo tempo, hai gettato un seme che col tempo porterà i suoi frutti e di questo te ne siamo grati. Se per caso ti dovesse servire una mano in quel di Palazzolo, non esitare a chiamarci, la tua truppa sarà sempre pronta a prestare servizio per te, la tua comunità e, soprattutto, per Lui.

Buon cammino Don!

i tuoi Chierichetti

"In questi 10 anni abbiamo imparato a conoscerti non solo come parroco ed educatore ma anche come amico disposto ad aiutarci e a farci divertire in maniera sana. Ti ringraziamo per averci fatto vivere bellissime esperienze e per averci permesso di svolgere questo importante servizio."

"Salutarci è difficile, ma in questi anni ci hai lasciato un segno indelebile nel cuore e non lo scorderemo mai."

"Son già passati 10 anni, in tutto questo tempo ci hai aiutato nelle nostre difficoltà e riempito di tante esperienze significative."

"Grazie per tutti questi anni trascorsi insieme, non ci hai mai lasciati soli neanche se ci trovavamo in difficoltà. Grazie DP."



I Giovani



Caro Don (D.P.)

In questi dieci anni ne abbiamo fatti davvero tanti di chilometri... che compagno di viaggio sei stato per noi! Alcuni li hai incontrati che dovevano ancora imparare a camminare da soli, altri, invece erano già lungo il cammino. Chi prima e chi dopo ci hai avvicinati a quella figura di cui tu a lungo ci hai parlato: Gesù, il Maestro.

Con coraggio e determinazione sei riuscito a farci vivere la Sua Parola: come quella volta che per invitarci ai cammini ti sei reinventato PR e con qualche prevendita ci hai fatto accomodare al Suo Ristorante... ahhhhhhhh, quanto era "dolce al palato" il Vangelo! Poi ti ricordi quando ti stava stretta una scarpa e hai chiesto anche a noi di farti compagnia e continuare la messa con un piede scalzo? Che puzza di piedi... o forse era l'immondizia che, con simpatia e con qualche critica, hai deciso di portare sull'altare e non fuori casa tua... che cattivo ragazzo "per bene".

Spesso ci hai detto che la maggior parte dei miracoli Gesù li ha compiuti a tavola, ma non certo imbandita come durante le tue mirabolanti messe giovani. Infatti la convivialità non è mai mancata tra noi: aperitivi, salami, fagioli, cipolle di Tropea, sangria, birra e vino... come non ringraziare l'amata provvidenza!

Provvidenza che ci è sempre stata compagna fedele in ogni nostra esperienza estiva, ma anche di vita, come quella anacoretica di Fra Bernardino, e se questa amata provvidenza è una delle tue parole preferite, anche Bernardino ne aveva una sua

la "Pigrizia". Proprio quest'ultima che tiene in sacco i giovani di oggi rendendoli sempre di più "i re del divano", tema che papa Francesco ha affrontato durante l'anno della Misericordia, nella magica Cracovia, tra momenti di memoria e ricordo, ma anche di gioia e allegria, con i giovani di tutto il mondo.

Sì, stiamo parlando della GMG in Polonia, dove tra piatti di Gulash e pizze da Enzo's, la provvidenza, come di suo solito, non ci ha mai abbandonato, regalandoci un riparo più pulito e più tranquillo, invece della solita palestra dove l'unico profumo è forse l'odor di piedi. Tuttavia quest'ultimo è il vero spirito della GMG.

Si sa che la GMG è un evento unico nel suo genere, un'esperienza che coinvolge tutti i giovani. Come dimenticare anche la nostra prima GMG, quella di Madrid, nel già lontano 2011, che aveva poi dato inizio a tutto e soprattutto a "resuscitò", canzone che negli anni è diventato cavallo di battaglia, ma allo stesso tempo non ha rotto solo la monotonia, (anche qualcosa d'altro)...

Santiago ne è stato l'esempio, che con un piccolo aiuto dato dalla Sangria, ci hai regalato una notte piena di "perfetta Letizia". Notti magiche quelle di Santiago, notti dove ancora una volta la nostra ami-





ca "provvidenza" ci è stata vicino, salvandoci dalla tempesta di San Juan de Ortega, regalandoci una chiesa in cui dormire, perché non bastavano i momenti di lodi, vesperi, compieta... ormai Eprex avrà superato il numero massimo di download.

Aiuto che è arrivato anche nel precedente Santiago, quello di 5 anni fa, regalandoci, all'ultimo, un'esperienza e una notte monastica. Esperienza di vita e per così dire di "pura cordialità", in entrambe le volte, soprattutto sull'orario di partenza la mattina... va bene che eravamo in clausura, ma noi dovevamo uscire per continuare il nostro cammino.

Cammino, quello di Santiago, più universale e "quasi pagano", rispetto all'ignoto e tranquillo percorso Francigeno, lungo gli Appennini italiani, con partenza da Canterbury e destinazione Roma, anche se la vera meta finale è la Terra Santa, Gerusalemme, esperienza di cammino un po' più arida e calda rispetto all'Italia e alla Spagna. Per fortuna hai fatto ritorno, perché con il tuo fare e le tue ideologie selvagge, ti sei salvato da una passeggiata in amicizia sul Golgota.

Dal deserto della Palestina agli altipiani della Toscana, dove abbiamo vissuto un'esperienza di vita con gli "Elfi" di Nomadelfia. Esperienza di libertà da tutto ciò che la società individualista di oggi ci pone davanti. Una libertà però secondo le regole della comunità... quindi siamo più liberi noi fuori o loro dentro? Ma a questa domanda può rispondere solo Don Zeno... Viva Don Zeno!

Eccoci arrivati alla conclusione dei cammini.



Conclusione di un cammino che noi giovani abbiamo vissuto con te in questi dieci anni. Conclusione che per te diventa un nuovo inizio, una nuova linea di partenza, un nuovo cammino che affronterai con i giovani del tuo tanto amato e ricercato Palazzolo. Noi giovani volevamo ringraziarti per tutto quello che hai donato a tutti noi e alle 4 parrocchie, unite ora più che mai. Un grazie non basta per tutto il bene che ci hai voluto e che noi ricambiamo. Infine ti auguriamo un "buen camino" e ti chiediamo di ricordarci nel tuo cuore e nella preghiera, come noi faremo con l'aiuto di don Mario. Grazie di cuore e lasciaci un po' di provvidenza, non portartela via tutta.

I tuoi giovani

Roberto e Luisella

Carissimo don Paolo, ringrazio anzitutto il Padre Eterno che ti ha messo sulla nostra strada in questi anni. Nulla avviene a caso. Non sarà facile lasciarti andare via dopo tutto questo tempo, voglio pensare che il Signore ha permesso questo perché altri fratelli necessitano di preti un po' speciali e folli come te, diamine. Se il Signore lo ha permesso avrà i suoi disegni, Lui a differenza nostra non delude mai. Come diceva il profeta, infatti, "Non c'è delusione per coloro che in Te confidano". Pensando a te non potrà non mancarmi la tua predica come aiuto e sostegno per la settimana, il tuo spezzare la parola di Dio perché potesse essere parte integrante della nostra vita quotidiana, il tuo amore per il tempo di Quaresima e Pasqua, morte e resurrezione, la tua fede nonostante tutto quello che ci circonda, sapere sempre che Lui c'è e che la sua parola fa la differenza. Sì, certe tue parole come un mantra perenne. Qualcosa di inatteso, tuttavia, mi ha colpito profondamente venendo alla messa serale a Cazzago dei giovani che tornavano dal campo. Con mia moglie, arrivando un attimo prima, ci siamo fermati appena appena dietro i tantissimi ragazzi tornati dall'ennesima esperienza: l'emozione era



davvero indescrivibile e fortissima, ma mi sono potuto rendere conto effettivamente di tutto durante la distribuzione della comunione, avvicinandoci alla mensa, del pianto totale e a dirotto di tutti i ragazzi presenti. Ma anche delle lacrime di noi tanti adulti. Beh questo sarà un perenne ricordo, caro don Paolo, insieme a questi ragazzi, del bene che ti abbiamo immensamente voluto.

Buona vita, Domine.

Il Signore è il mio pastore, nulla mi manca. Anche se andassi in valli oscure non ho timore perché tu sei con me.

Diamine don, è solo un arrivederci! Con profondo affetto.

Roberto Piardi e Luisella Venturini



Beatrice

Carissimo don Paolo, ecco che è davvero arrivato il temuto momento di salutarci. Non mi sono mai piaciuti i saluti, in particolare quelli che concludono una tappa di cammino insieme: troppo alto il rischio di cadere nella nostalgia e nella tristezza. Ma anche questi momenti fanno parte della vita e allora aiutiamoci, tutti, a viverli nel miglior modo possibile.

Innanzitutto emerge spontaneo e sincero un profondo GRAZIE.

Un grazie al Padre che ci ha donato un pastore che si è preso a cuore il proprio gregge.

Grazie a te, don Paolo, perché ti sei dato a noi con tutte le tue energie, anima e corpo, senza risparmiarti, trascinando con te quante più persone possibile. Penso che nella nostra comunità, prima o poi, tutti si siano sentiti interpellati dalla tua proposta, invitati almeno a provare a percorrere il cammino della fede. Chi è rimasto lontano, lo ha fatto per scelta, non perché escluso o non invitato. Una scelta che hai saputo rispettare.

Grazie perché sei stato una testimonianza energica e autentica. Ti sei donato con generosità, con tutta la tua umanità, mostrando pregi e difetti, senza nasconderti dietro al tuo essere prete e questo ci ha permesso di sentirti vicino.

Grazie perché se anche ci sono stati momenti di discussioni animate, di rabbie e incomprensioni, ha poi sempre prevalso il desiderio di tornare a camminare insieme verso il Bene, al di là di tutte le divergenze, con gioia e condivisione fraterna.

Grazie perché sei stato un buon pastore, intriso dell'odore delle tue pecore, inquieto per le pecorelle lontane, burberamente affettuoso e vigilante con



quelle vicine. Anch'io mi sono sentita una pecorella quando nei momenti di smarrimento mi è venuto spontaneo cercarti e ho sempre trovato un'accoglienza molto rispettosa, discreta, calorosa. L'accoglienza di chi sa ascoltare col cuore e non spreca parole in consigli saccenti e inutili, ma accoglie con empatia, anche nel silenzio, si fa carico delle difficoltà altrui e sa poi trovare le parole giuste, nella preghiera, sapendo discernere l'essenziale dalle chiacchiere.

Grazie don Paolo: è stato davvero bello percorrere insieme questo tratto di cammino, hai aiutato la nostra comunità a crescere e ora è giunto il momento di dimostrare che siamo cresciuti abbastanza da saper accogliere con gioia e cuore aperto don Mario, facendo tesoro dei tuoi insegnamenti, della tua testimonianza, aiutandoci gli uni e gli altri e aiutando i più piccoli a non cadere nella facile tentazione del rimpianto, dello sterile confronto tra chi va e chi verrà.... per non diventare statue di sale!

Uniti sempre e ovunque nella fede, auguriamo di cuore a te e a noi BUONA STRADA !!!!!

Beatrice

Gli ADO-Educatori



Che sia difficile iniziare a scrivere questo articolo è scontato. Affidare alle parole un percorso, camminato fianco a fianco e lungo dieci anni, è riduttivo e incompleto. Dentro queste righe vogliamo trasmetterti quanto di buono hai fatto e l'impronta che hai lasciato dentro i nostri cuori. Tre semplici pensieri, come era caro fare anche a te, quando, agli incontri degli adolescenti presentavi la serata.

Il primo. Il nostro don è un folle visionario. Le dif-

ficoltà iniziali non l'hanno spaventato! Ci hai preso per mano e ci hai condotto a non fermarci davanti alla vastità dell'orizzonte, ci hai indicato una direzione, tracciato un percorso che riuscivamo solo ad intravedere, ci hai sostenuto nel tentativo di raggiungere la meta, facendoci da guida e fratello maggiore. Ci hai conquistato con la forza del tuo spirito, con la certezza della tua preghiera e con la fermezza delle tue idee. Ci hai fatto vedere



e toccare con mano che una prospettiva cristiana di crescita, personale e per i nostri ragazzi, è ancora possibile! Perché non è il fascino del mondo che vince sulla sua Parola, ma il contrario: il fascino della sua Parola vince il mondo! Così come Mosè, incuriosito, si è avvicinato ad un rovelto ardente che il fuoco non consumava, anche tu hai acceso in noi la curiosità di vedere come il Suo Fuoco operi meraviglie. Quante ne sono accadute e possiamo testimoniare!

Secondo. Il nostro don ci ha fatto piangere, ma vogliamo salutarlo con la felicità nel cuore. Che abbiamo pianto sembra scontato, perché alla messa di conclusione dei campi estivi era proprio una "valle di lacrime". Certo, abbiamo tessuto una relazione personale, la distanza e i rispettivi impegni ci spaventano. La consapevolezza che l'incontro reciproco non potrà essere così continuativo e ravvicinato nel tempo fa vacillare le nostre certezze. Noi, però, vogliamo salutarti con il sorriso del volto, del cuore e dell'anima. Che dono immenso sei stato per noi! Vogliamo salutarti con lo scintillio negli occhi e le farfalle nello stomaco per la contentezza di averti conosciuto! Poi l'emozione giocherà brutti scherzi e allora, se certamente le lacrime sgorgeranno copiose, concedici una punta di tristezza, perché donare ad una nuova comunità un don Paolo come il nostro, sappiamo che non sarà meglio del riceverlo prete, guida, fratello e per qualcuno amico, come lo è stato per tutto questo tempo. Se anche il Maestro, nei Vangeli, piange solo per il suo amico Lazzaro, allora saprai comprenderci!

Terzo. Il nostro don è un colibrì. Per sopravvivere il colibrì deve mangiare nettare in quantità pari almeno al suo peso. I più simpatici non contesteranno l'analogia. Il colibrì non sta mai fermo, sbatte le ali tra le 12 e le 80 volte al secondo, ed è in grado di compiere acrobazie e prodezze impensabili per altri uccelli. In questo modo può cibarsi di tutto il nettare dei fiori che vuole. Nei momenti di carestia può passare in uno stato simile al letargo, abbassando i propri battiti cardiaci e diminuendo il suo metabolismo. Il piumaggio segue il suo stato di salute

e di disponibilità di risorse. Quando ce ne sono in abbondanza, le lamelle cornee presenti sulle piume rifrangono la luce in colori brillanti e vivaci. Quando il cibo scarseggia queste lamelle tendono a opacizzarsi e anche la resa cromatica ne risente. Questo per dirti grazie di non aver mai rallentato il tuo battito d'ali e per esserti speso instancabilmente per donarci, attraverso intercessione, "acqua per non avere più sete e che zampilla per la vita eterna". Grazie per essere stato infaticabile nel "volare alto", per aver preteso di fare "bene il bene", per aver lavorato insieme alla costruzione di ogni cammino rivolto agli adolescenti, per aver assicurato la Sua Parola in ogni esperienza, in ogni campo, in ogni sopralluogo. Ti raccomandiamo:

tieni curato il tuo piumaggio e rendilo sempre sgarbiante! Oltre che far bene a te, fa bene a tutta la tua comunità! Non abbassare i battiti del cuore quando ti sentirai prossimo ad una carestia, concedici di essere balsamo per le tue preoccupazioni, sai dove trovarci!

Noi rimaniamo disponibili per un'andata e ritorno in giornata ad Assisi, per un sopralluogo dalla signora Luciana, per un tuffo e relativa impepata di cozze alla Baia del vento. Più semplicemente per una telefonata, per una birra e due chiacchiere, per accoglierti a cena in casa nostra.

In ultimo e poi concludiamo, facendo passare i tre punti a quattro, ricordaci con la nostalgia dell'uomo soddisfatto di ciò che ha ricevuto. Con i nostri limiti e le nostre debolezze ti abbiamo voluto bene. Com'è caro dire a te: "diamine quanto ti abbiamo voluto bene, tu non sai quanto!".

Continueremo a provare il tepore di questo sentimento, augurandoti di camminare forestiero al fianco delle due comunità che ti sono state affidate e "cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegando loro in tutte le Scritture ciò che a Lui faceva riferimento", finché come i discepoli di Emmaus possano aprire gli occhi e conoscere il Maestro.

*Buona vita, don Paolo
i tuoi ADO-Educatori*





IN CERCA DELLA PERLA PREZIOSA

Da quando ho saputo che devo lasciare Calino per una nuova destinazione, mi viene spesso in mente un passo del vangelo, una brevissima parabola del vangelo di Matteo che descrive bene questo momento. Si tratta della parabola del mercante che va in cerca di perle preziose e quando ne trova una di grande valore vende tutto ciò che ha per acquistarla; Gesù dice che così è il regno dei cieli...

C'è un momento in cui il mercante rischia di rimanere senza nulla, quando ha venduto tutto ma non ha ancora acquistato la perla di grande valore che ha cercato con cura. Così mi sento in questo momento: devo lasciare ciò che conosco per andare verso qualcosa che non conosco; e se anche c'è la fiducia nel Signore che me lo sta chiedendo, c'è anche il timore per ciò che mi aspetta e il dispiacere per ciò che lascio. Quando si dà una notizia di questo genere, di solito ci sono delle domande, alcune dette, altre non dette. Provo a rispondere ad alcune...

Non ho deciso io di trasferirmi, mi è stato chiesto ed io ho accettato. Avrei potuto dire di no? Certo, siamo sempre liberi di dire no, ma non avrebbe senso, sarebbe un rinnegamento della disponibilità che ho consegnato al Signore...

E per quanto i trasferimenti facciano parte del "contratto", vi confido che si soffre lo stesso, un po' perché siamo umani, un po' perché quando si arriva in un posto non ci si sta a metà, pensando "presto o tardi me ne andrò", ma ci si sta pienamente, come se fosse la realtà dove si trascorrerà tutta la vita. Quindi andare via significa... fermare tutto: sogni, progetti, percorsi... e lasciare tutto nelle Sue mani, sapendo che ne farà quello che vuole...

Ma nella parabola c'è un altro elemento: la perseveranza nella ricerca e l'audacia un po' folle nell'acquisto, lasciano intendere che è qualcosa per cui vale la pena anche rischiare di perdere tutto. Mi viene da pensare che l'unica perla per la quale vale la pena rimettersi in gioco è l'amore infinito di Dio che chiede tanto, tutto, che a volte pesa, altre fa volare, un giorno spinge come un vento forte, altre stordisce come un colpo inaspettato.

Tuttavia, ciò che è nato da Dio e in Dio, non finisce e non è mai perduto: le persone incontrate, le amicizie, le relazioni, i ricordi e le emozioni, sono piccoli frammenti della perla di grande valore...

Prima di venire a Calino, mi era capitato di leggere una preghiera del cardinale Van Thuan, che voglio condividere con tutti voi che in questi anni ho conosciuto, non importa se tanto o poco, e che porterò con me sempre!

*Dio e la Sua opera
(Card. Van Thuan)*

*A causa del tuo amore infinito, Signore,
mi hai chiamato a seguirti,
a essere tuo figlio e tuo discepolo.
Poi mi hai affidato una missione
che non somiglia a nessun'altra,
ma con lo stesso obiettivo degli altri:
essere tuo apostolo e testimone.
Tuttavia, l'esperienza mi ha insegnato
che io continuo a confondere le due realtà:
Dio e la sua opera.
Dio mi ha dato il compito delle sue opere.
Alcune sublimi, altre più modeste;
alcune nobili, altre più ordinarie.
Impegnato nella pastorale in parrocchia,
tra i giovani, nelle scuole,
tra gli artisti e gli operai,
nel mondo della stampa,
della televisione e della radio,
vi ho messo tutto il mio ardore
impiegando tutte le capacità.
Non ho risparmiato niente, neanche la vita.
Mentre ero così appassionatamente
immerso nell'azione,
ho incontrato la sconfitta dell'ingratitude,
del rifiuto di collaborazione,
dell'incomprensione degli amici,
della mancanza di appoggio dei superiori,
della malattia e dell'infermità,
della mancanza di mezzi...
Mi è anche capitato, in pieno successo,
mentre ero oggetto di approvazione,
di elogi e di attaccamento per tutti,
di essere all'improvviso spostato
e cambiato di ruolo.
Eccomi, allora, preso dallo stordimento
vado a tentoni,
come nella notte oscura.
Perché, Signore, mi abbandoni?
Non voglio disertare la tua opera.
Devo portare a termine il tuo compito,
ultimare la costruzione della Chiesa...
Perché gli uomini attaccano la tua opera?
Perché la privano del loro sostegno?
Davanti al tuo altare, accanto all'eucaristia,
ho sentito la tua risposta, Signore:
"Sono io colui che segui e non la mia opera!
Se lo voglio mi consegnerai
il compito affidato.
Poco importa chi prenderà il tuo posto;
è affar mio.
Devi scegliere Me!"*



C ...ENTRO SI PUO' FARE!

**GREST 2018,
24 GIUGNO - 15 LUGLIO**

Come ogni anno l'estate si apre con l'immane appuntamento del Grest: questa volta noi educatori, con l'aiuto di don Paolo e di Virna, abbiamo portato i bambini a scoprire la foresta di Sherwood.

Infatti, i protagonisti di questo Grest sono stati Robin Hood ed i suoi compagni Little John, Fra Tuck, Lady Marian... che ci hanno accompagnato per tre settimane e con il loro esempio ci hanno aiutato a crescere, fino all'obiettivo finale: fare C...ENTRO!

CENTRO non è solo quello che abbiamo fatto durante un pomeriggio di gioco, colpendo un bersaglio con arco e frecce come dei veri arcieri, ma ha un valore molto più profondo. CENTRO significa porsi un obiettivo ed impegnarsi al massimo per raggiungerlo, è avere voglia di starci e di mettersi in gioco, è il coraggio di sognare e di farsi in quattro per realizzare i nostri progetti.

C...ENTRO, però, vuol dire anche CI ENTRO, nel senso di non ci sono solo io e basta ma io sono parte di qualcosa di più grande, di un gruppo e di una comunità. Ecco che allora diventa importante riconoscere che non sempre bastiamo a noi stessi e riusciamo a cavarcela da soli, ma



certamente se sappiamo di poter fare affidamento sugli altri e di poter contare sul loro aiuto, se restiamo uniti e ci sosteniamo a vicenda, nessun ostacolo o difficoltà che incontreremo nella vita potranno fermarci.

Con questo spirito abbiamo vissuto le tre settimane di Grest: noi educatori abbiamo messo a disposizione il nostro tempo, le nostre energie, le nostre capacità, l'entusiasmo, la pazienza, la perseveranza, l'affetto,... Insomma, abbiamo scelto di starci! Ancora una volta questa scelta si è rivelata vincente perché, nonostante i limiti e le fatiche, ognuno di noi ha dato il suo contributo per realizzare l'obiettivo di rendere quest'esperienza migliore, di regalare ai bambini un Grest





sicuramente divertente, con gite, balli, attività di gruppo e giochi all'aperto, ma anche formativo. Grazie alle figure della storia di Robin Hood, infatti, abbiamo avuto modo di riflettere su tematiche come la generosità, i nostri sogni, la prepotenza, il senso di sicurezza e di famiglia dati dalla comunità...

Anche l'essere gruppo è stato fondamentale, prima di tutto perché ogni persona è un dono che ci arricchisce: infatti, non solo noi ci siamo impegnati ad essere dei punti di riferimento per i bambini, ma anche loro, con la loro semplicità, ci hanno ricordato l'importanza della spontaneità, della risata e dell'amicizia. Inoltre, la condivisione ed il servizio sono valori che fanno bene a noi giovani educatori perché ci permettono di riconoscere che nonostante la buona volontà siamo ancora ragazzi e anche noi siamo in cammino,

abbiamo bisogno di essere messi alla prova, di qualcuno che creda in noi, ci stia vicino e ci dia fiducia. E tutto questo lo ritroviamo nel Grest. Insomma, è stato un Grest ricco di progetti e di obiettivi e, forse, tre settimane sono troppo poche per realizzare tutto... noi però ci abbiamo provato, perché siamo sicuri che C...ENTRO si può fare! Se ci siamo riusciti è stato grazie a: i bambini, perché i loro sorrisi e le loro aspettative sono stati la nostra forza, gli educatori, che con me hanno creduto che si possano cambiare le cose senza essere eroi, a Virna, che anche quest'anno ci ha supportato e sopportato, e a don Paolo, che dalla Messa di inizio Grest ci ha sempre ricordato che anche attraverso queste esperienze Gesù vuole fare di noi "una meraviglia stupenda".

Alessandra B.



SABATO 30 GIUGNO

**Giornata alternativa
solo per SPOSE, MAMME ...e PRETE!**

Proposta quasi per scherzo si è rivelata una bellissima giornata di condivisione di fraternità; sosta ristoratrice tra i mille affanni dell'essere spose e mamme!

Da riproporre!



TIRARSI INDIETRO SAREBBE UN PECCATO



TIME OUT 2018

24 GIUGNO – 13 LUGLIO 2018

È iniziata così l'avventura del Time Out e lo stile era chiaro! Niente cellulari, si partecipa a tutto, attenzione e collaborazione con i genitori. È stato questo lo stile scelto dagli educatori del Time Out guidati da don Paolo che hanno permesso di "Fare bene il bene". Anche grazie a ciò l'attività organizzata per i ragazzi di II, III media e I superiore si è rivelata una proposta ricca e significativa. Sono stati circa 140 i ragazzi delle quattro parrocchie dell'Unità Pastorale che si sono resi protagonisti delle tre settimane dell'attività estiva riservata a questa fascia d'età. Sede privilegiata dell'esperienza era il Centro parrocchiale del Barco dove anche grazie ai volontari locali i ragazzi hanno passato alcune delle giornate. Il time-out prevedeva sia momenti di spensieratezza che momenti di formazione, attività centrali del Time Out nelle quali i ragazzi venivano provocati e portati a riflettere su se stessi tramite attività pensate appositamente per loro e per il gruppo. Il tema scelto è stato Jumanji, un gioco in scatola che ci guidava attraverso delle frasi che lanciavano anche le nostre giornate di formazione. "Tante le tappe che dovrai superare, di alcune persone non ti puoi scordare" perché è impotente riconoscere il proprio percorso e le persone che ne fanno parte rendendoci quello che siamo. "C'è una lezione che devi imparare, a volte indietro devi tornare" Fondamentale è darsi delle regole da seguire per giocare bene il gioco della vita. "Si mette male la missione, paure e limiti rallentano la spedizione". Ognuno ha i propri talenti ed i propri limiti e ciò ci rende unici ed irripetibili. "vuoi una mano? sei malridotto? sei fortunato, ne abbiamo un botto". Quanto è importante camminare con una



comunità che ci sostiene e che conta su nostro aiuto! Questi sono stati i momenti che hanno fatto crescere e fanno bene davvero ai nostri pre adolescenti che presto saranno giovani ed ancor prima chiamati a spendersi per gli altri essendo animatori al gest. Non sono mancate numerose pedalate e camminate, qualche giornata in piscina, la visita di Marostica, un'uscita di 2 giorni ai Piani di lo a Bione, una caccia al tesoro notturna tra i palazzi storici e le leggende di Calino, una gita condivisa con i bambini dei 4 Grest e le S.Messe domenicali nelle parrocchie, appuntamento particolarmente forte per confermare il passo. Particolarmente significativa la messa celebrata insieme al Eremo di San Bernardo di Bione, dove don Paolo attraverso il Vangelo e l'esperienza di Tommaso ci ha ricordato l'importanza di esserci, di starci, di cogliere le occasioni che ci vengono proposte per non perdersi. Un enorme grazie agli educatori definiti "instancabili" da don Paolo, giovani adulti che si sono fatti in quattro per i ragazzi investendo le ferie o correndo al Time Out appena dopo l'orale della maturità; giovani ed adulti che sono stati un esempio spendendosi senza risparmiarsi mai ed offrendo così questo tempo speciale ai ragazzi.

Francesca Viola



...grazie anche al contributo
dell'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

RAGAZZI SPECIALI

CAMPO PREADOLESCENTI, CORTENO GOLGI

26 – 29 LUGLIO 2018

Anche quest'anno i nostri ragazzi preadolescenti sono stati raggiunti da una proposta che chiedeva loro di mettersi in gioco in prima persona.

È l'esserci a esperienze giuste come queste che fa la differenza sulle persone che siamo e che diventeremo. Il campo estivo permette ai ragazzi di riflettere, divertirsi e nutrire lo spirito; filo conduttore di quest'anno è stato il conoscere meglio se stessi, scoprire che la propria unicità nel mondo è una ricchezza del mondo e accettare le diversità di ognuno ci fa crescere. Per toccare questi temi ci siamo serviti del film "Miss Peregrine e la casa dei ragazzi speciali" che tratta in modo magico il tema della diversità, dove ogni bambino possiede un potere speciale come essere invisibile, sapere volare, proiettare sogni premonitori e tanti altri. Il contributo di ognuno di questi bambini è necessario per raggiungere un obiettivo comune ovvero sconfiggere il nemico, senza anche solo uno di loro, la missione fallirebbe. Partendo da questa storia, i ragazzi sono stati sollecitati a pensare alle proprie caratteristiche interiori ed esteriori, a ciò che li rende unici e con l'aiuto degli educatori sono stati portati a constatare che molte loro particolarità, anche quelle che i ragazzi ritenevano negative, in realtà possono essere risorse preziose. Ognuno di noi è unico e diverso dagli altri e questa unicità rende il mondo vario e più bello, meno monotono. Un altro momento significativo del campo è stato l'incontro con gli anziani di Corteno Golgi, il paese dove abbiamo trascorso i quattro giorni, l'obiettivo era quello di ascoltare le loro storie di vita per confrontarle con quelle dei ragazzi. Non è mancato poi il divertimento, il giovedì come di consueto, abbiamo trascorso una giornata alle piscine di Darfo e il venerdì abbiamo camminato per le montagne di Corteno Golgi; come da tradizione, la domenica dopo aver pranzato, siamo partiti per incontrarci con gli adolescenti che tornavano dal campo estivo in Abruzzo e condividere la Messa. Messa che quest'anno è stata per certi versi emozionante, nell'aria c'era malinconia; i ragazzi e



tutti noi, infatti avevamo appena saputo che don Paolo avrebbe cambiato parrocchia, impossibile dunque trattenere le lacrime per un maestro ed amico che, per noi ragazzi, in questi anni, ha dato tutto se stesso lasciando un segno indelebile nel nostro cuore. Ha creato una grande famiglia di amici nel nome di Gesù e per questo non sarà mai abbastanza la nostra gratitudine verso di lui.

Vorrei dunque concludere questo breve articolo con un grande **grazie** con la speranza che con questa semplice parola possa sentire il forte abbraccio che tutti noi gli diamo per salutarlo e per sostenerlo nella sua nuova avventura.

Caro don Paolo tu sei stato per noi un dono di Dio, un **maestro giusto** che ha formato una grande famiglia di **amici giusti** e ci hai permesso di vivere **esperienze giuste**.

Gli educatori dei preadolescenti





PARCO D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE

...E TANTO ALTRO ANCORA - CAMPO ADOLESCENTI

23 - 29 LUGLIO 2018



Le proposte per i nostri adolescenti non finiscono mai, nemmeno in estate! Dopo il cammino degli incontri svolto durante l'anno, molti sono diventati educatori nei Gresst. dei rispettivi paesi. Tre settimane intense che li hanno visti attori protagonisti nell'azione educativa. Quando i Grest delle quattro parrocchie si riuniscono nella giornata comunitaria e gli educatori riescono a gestire numeri esorbitanti, circa 500 bambini, non può che essere considerato lavoro! Un vero lavoro, svolto con passione e dedizione. Il campo estivo rappresenta la naturale prosecuzione nel loro percorso di crescita. Una proposta equilibrata tra sano divertimento, vita comune e momenti di riflessione. Che piaccia soprattutto per la vita comune e il divertimento in compagnia non è certo un segreto. I numeri, d'altra parte, parlano chiaro. Quest'anno sono 78 gli adolescenti che hanno aderito all'iniziativa. C'è chi si è sempre visto durante l'anno, chi si fa rivedere dopo un po' di tempo di latitanza e chi, un po' dubbioso, si vede per la prima volta. Un pullman a due piani pieno di adolescenti che giunge nel cuore dell'Abruzzo, invadendo la tranquilla Barrea, uno dei quattro caratteristici paesini che sono situati all'interno del parco nazionale d'Abruzzo. Quanto "rumore" ha fatto la nostra presenza! Gli abitanti che ci vedevano partire ogni mattina, più di una volta si sono domandati: "Chissà cosa fanno?". Più di una volta qualche signore ha fermato educatori e adolescenti per chiedere informazioni. Che stupore, poi, ha generato il grande gioco notturno! I complimenti per avere un gruppo educato, che si è divertito ma senza schiamazzi fastidiosi, fanno sempre piacere! È un tratto che distingue, che fa scalpore, che ci fa apprezzare! I primi giorni, quelli del soggiorno a Barrea, sono anche quelli formativi. Quale posto migliore per richiamare la bellezza del creato, togliere per 5 minuti lo sguardo dallo smartphone e fermarsi a riflettere?

Le attività hanno rimandato al contatto con la na-

tura. Che bello vedere tutti gli adolescenti sdraiati nel prato, ad occhi chiusi, con don Paolo che li provocava sull'importanza dell'ascoltare tutto, non solo con l'udito! Immergersi completamente con i cinque sensi e realizzare di essere parte di un grande disegno. Oppure vederli inerpicarsi sulla montagna per raggiungere la valle, dove si è celebrata la Messa. Oppure ancora, di notte, tutti in silenzio al chiaro di luna, raggiungere la postazione indicata dalle guardie del parco per lanciare il richiamo ai lupi. Non ci hanno risposto o forse proprio all'ultimo, mentre ce ne stavamo andando, qualcuno dice di averli sentiti distintamente. Che importa? Un'esperienza così non capita tutti i giorni! Tre giorni intensi che hanno lasciato spazio a due giorni al mare per fare un bagno insieme. La vita comunitaria, d'altronde, è anch'essa esperienza di servizio ed è un importante componente formativa. Per gli educatori è fondamentale conoscere gli adolescenti nei momenti conviviali perché riusciamo a confrontarci più a fondo e stabiliamo un legame meno superficiale e più duraturo. Come d'abitudine l'ultima serata si passa in spiaggia, a condividere in gruppi l'esperienza vissuta. Per i ragazzi dell'ultimo anno è il momento per prendere la parola e condividere anche il cammino svolto nell'arco dei quattro anni. È sempre un momento intenso che anche a distanza di anni rimane nella mente e nel cuore degli adolescenti. Il ritorno a casa si conclude con la Messa condivisa con i preadolescenti, di ritorno dal loro campo estivo. Anche se quest'anno è stata un po' più triste per la partenza di don Paolo, siamo certi che la Sua mano ci sta guidando e ci sostiene nella direzione giusta. Dopotutto non saremmo qui e non avremmo mai raggiunto questi risultati con la nostra sola forza. Il Suo sostegno, soprattutto nei momenti più complicati e difficili, è stato fondamentale e siamo certi che continuerà instancabile ad affiancarci lungo il cammino.

Stefano Tonelli

EL CAMINO...

CAMPO GIOVANI, SANTIAGO

4 - 16 AGOSTO 2018

"Bentornata! Dai raccontaci un po': come è andata?"

"Eh sì, devo raccontarvi. Ma cosa potrei dirvi? Potrei dirvi che è stata dura, che ho avuto paura di non arrivare in fondo alla prima tappa; che le salite erano toste ma le discese non scherzavano. Potrei aggiungere che la nostalgia di casa era forte: mancavano i miei amici, il mio letto comodo, la vasca da bagno, la mia piscina. E poi non vedevo l'ora di fermarmi e non fare niente per un giorno intero.

Potrei anche dire che il sudore e la puzza non li perceivamo più perché ormai ci eravamo abituati. Sicuramente poi, potrei parlarvi dei dolori di ognuno: vesciche di ogni dimensione, ginocchia e caviglie che non rispondevano più ai comandi, graffi e botte che comparivano improvvisamente. Oppure potrei dirvi le cose positive che sono successe. Potrei parlarvi del fatto che, pur essendo partita senza amici, questa esperienza mi ha permesso di conoscere tante persone meravigliose; per non parlare delle risate che ci siamo fatti; degli aperitivi meritati dopo tanti chilometri; dei discorsi seri che abbiamo affrontato; delle serate spensierate tra sangria, pallavolo, barzellette e canzoni.

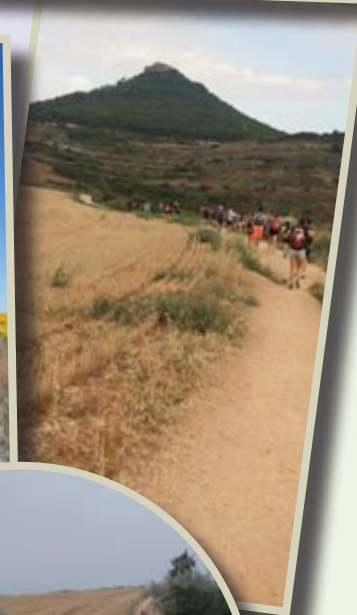
Ma forse, neanche così, riuscirei ad essere esauritiva. Perché sul cammino le lamentele, che i primi giorni non si facevano attendere, con il tempo passavano in secondo piano e la priorità veniva data alla gioia di stare insieme, al desiderio di arrivare alla Cattedrale per chiedere a San Giacomo le tradizionali grazie. Ed ora che sono a casa tutto questo mi manca. I primi giorni, incontrando le persone in paese, al posto di salutarle normalmente, mi veniva da dire "buen Camino" e, a cena, sorridevo vedendo la tavola apparecchiata con piatti, posate e bicchieri veri: dov'è finita la mia fedele gavetta?

La mattina del 17 agosto, svegliandomi cercavo invano la cerniera del sacco a pelo e, i primi giorni dal rientro, ormai abituata, mi svegliavo alle 4.00 di mattina per poi accorgermi che era già finito il cammino e che quindi potevo riposare ancora.

Per cui cosa posso dirvi?

Il cammino ognuno lo intraprende per motivi differenti (religiosi, di curiosità, etc.) ma quel che è certo è che dal cammino si torna diversi, non migliori o peggiori, solo diversi da quelli che eravamo prima di iniziare. Sul cammino ho avuto anche forti momenti di crisi ma, con l'aiuto degli altri e della preghiera, sono riuscita a trovare delle risposte, anche se non sempre sono quelle che vogliamo.

Per cui vi auguro di poter vivere questa avventura senza avere troppe pretese ma lasciandovi guidare da Lui che vi sta vicino attraverso il sorriso della gente, nella meraviglia della natura e soprattutto nei momenti di fatica e di silenzio. Perché il segreto non è quello di arrivare alla fine, ma quello di saper



vivere ogni tappa con i compagni, ascoltandone i pensieri, condividendo gioie e paure, perché è in questi attimi che ti rendi conto di essere affiancata dal Signore e capisci che con Lui è meglio. Forse è per questa ragione che camminare qui, a casa, non è lo stesso e che, finché non vivi questa esperienza, non la puoi comprendere fino in fondo. Buen Camino

Anna Chiara Orizio

PARROCCHIA S.MICHELE ARCANGELO
Oratorio S.Domenico Savio

FESTE DI
Settembre 2018
...E NON SOLO

CALINO
6 - 7 - 8 - 9 ; 15 - 16

6

GIOVEDÌ

APERTURA STAND GASTRONOMICO

ore 21.00 **Novità 2018**

Serata pizza e KARAOKE con Dj CARLO

7

VENERDÌ

serata TIROLESE

ore 21.00 Musica e dance a 360°

con DJ CARLO e MARCO

8

SABATO

ore 21.00 STAND OUT 1.0

Altrove non come qui

Non la solita festa! Non il solito party!

9

DOMENICA

FESTA di S.DOMENICO SAVIO,
patrono dell'Oratorio

ore 10.30 S.Messa festiva presso l'Oratorio

pranzo in Oratorio: **MENÙ FAMIGLIA**

pomeriggio di animazione con e per le famiglie...

ore 21.00 serata danzante con TRIO MARCO GELMI

12

MERCOLEDÌ

UNITÀ PASTORALE

"MARIA SANTISSIMA MADRE DELLA CHIESA"

Paolo VI dono per la Chiesa

18.30 Santa Messa

Chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo

Presieduta da Mons. Gaetano Bonicelli arcivescovo
emerito di Siena

20.45 presso l'Oratorio

dialogo con Mons. Gaetano Bonicelli e Giacomo Scanzi
già direttore del Giornale di Brescia

15

SABATO

ore 21.00 serata danzante con l'orchestra BERRIBAND

Giochi gonfiabili per i più piccoli

16

DOMENICA

FESTA PATRONALE di S.MICHELE ARCANGELO

ore 10.30 in parrocchia S.Messa solenne

Nel pomeriggio animazione a 'tutto campo'

ore 21.00 serata musica e animazione

con LUIGI DEL PANNO

Giochi gonfiabili per i più piccoli

...estrazione sottoscrizione a premi!

SEMPRE APERTO IL SERVIZIO CUCINA



UNITÀ PASTORALE
BORNATO - CALINO - CAZZAGO - PEDROCCA
MARIA SANTISSIMA
MADRE DELLA CHIESA
www.up-parrocchiedicazzago.it



DOMENICA 16
Immane spiedo in Oratorio con polenta,
contorno, coperto e dolce, euro 15,00
...da asporto euro 13,00 compreso di contenitore.
Prenotazione cell 3471439436 - 3404080416

Ringraziando singoli e ditte che a vario titolo contribuiranno alla buona riuscita delle feste!



FESTE DI SETTEMBRE 2018

Forse più di altre edizioni passate, queste Feste di Settembre resteranno impresse nella memoria storica della comunità di Calino. Tanti, e tutti importanti, sono stati gli eventi che ci hanno accompagnato in queste due settimane di festa insieme; li accenniamo soltanto, per dar spazio a qualche immagine che ci aiuta a rivivere momenti ed emozioni. Momenti ed emozioni diverse ma unite da un unico tema, un unico messaggio che ha dato il titolo anche a questo numero del Bollettino Parrocchiale: GRAZIE!

Domenica 9 settembre: la bella messa nel parco dell'oratorio in onore del patrono San Domenico Savio; l'ultima occasione per celebrare con Don Paolo l'apertura delle Feste di Settembre. Una ennesima occasione per ribadire il nostro Grazie a lui perché è un uomo di Festa, ma una festa bella, ricca di cose buone e di contenuti.

Mercoledì 12: la messa feriale con Mons. Gaetano Bonicelli ha aperto la serata culturale dedicata alla figura di Paolo VI, presto Santo.

Domenica 16: la domenica in cui abbiamo celebrato solennemente San Michele Arcangelo con una Messa presieduta da don Luca, novello sacerdote. Abbiamo conosciuto don Luca qualche anno fa come responsabile del Time-Out per i pre-adolescenti. Don Luca sostituirà don Mario a Flero e così don Mario potrà dedicarsi completamente a noi.

In questa Messa abbiamo salutato Cristina (del Centro Oreb) che dopo 7 anni lascia la comunità dell'Oreb di Calino per trasferirsi a Roma. A lei il nostro grazie e l'augurio di ogni bene. Tanti motivi che ci hanno aiutato a fare festa, come una grande famiglia, e con un grazie sulle labbra.





“PAOLO VI: DONO PER LA CHIESA”

Da evento a tradizione. Il momento “culturale” che caratterizza, da ormai otto anni, le Feste di Settembre della comunità di Calino può ritenersi una bella tradizione che anche quest’anno ci ha regalato una interessantissima giornata dedicata alla figura di papa Paolo VI che, il 14 ottobre prossimo, verrà proclamato “Santo”. Giovedì 12 settembre abbiamo vissuto due momenti altamente significativi: la celebrazione della Santa Messa presieduta da Mons. Gaetano Bonicelli, Arcivescovo emerito di Siena, che ha avuto un particolare rapporto di amicizia con Paolo VI e unico vescovo presente al suo capezzale la sera del 6 agosto 1978, quando Paolo VI tornò al Padre. La serata ci ha regalato una interessante tavola rotonda presieduta da Gabriele Archetti con due ospiti significativi: Mons. Bonicelli e Giacomo Scanzi, grande studioso di papa Montini.



“L’HO AMATA, MA VORREI CHE LO SAPESS!”

Sono queste le parole che Paolo VI, canonizzato a Roma il prossimo 14 ottobre 2018, risuonano nella serata del 12 settembre presso l’Oratorio di San Domenico Savio a Calino. Una serata dedicata al gigante papa “Paolo VI: dono per la Chiesa”, alla cui tavola rotonda hanno presenziato Monsignor Gaetano Bonicelli, Arcivescovo emerito di Siena, e Giacomo Scanzi, già Direttore del Giornale di Brescia, introdotti dal prezioso contributo del Professor Gabriele Archetti dell’U-

niversità Cattolica del Sacro Cuore, nonché presidente di Fondazione Cogeme.

“L’ho amata, ma vorrei che lo sapesse!” - suonano appunto come Parole forti che papa Montini rivolge alla sua amata, la Chiesa, fatta anzitutto di fedeli. Parole che testimoniano una “sensualità sacerdotale” di chi, come lui, è stato consapevole della necessità di svolgere un incarico “sensuale” nel mondo della Chiesa di Roma, dove per “sensuale” si deve intendere la capacità di parlare al mondo con quella sensibilità tipica dei mistici, tipica appunto di un altro grande pilastro della chiesa, San Paolo.

Come poter infatti compiere una disamina del mondo moderno che stava cambiando negli anni '70 se non attraverso una speciale sensibilità?! E come coglierla ancora oggi senza tener conto di un papa che ha fatto parlare di sé, attirando un’attenzione mediatica senza precedenti. Sotto i riflettori lo è stato allora, ma lo è tutt’oggi. E la prova della sua attualità è insita nei continui studi che di lui, delle sue opere e del suo pensiero si continuano a fare. D’altronde, l’Istituto Paolo VI si configura come un centro di ricerca di livello internazionale.



È quindi Paolo VI che possiamo definire come il papa della modernità, colui che si è fatto carico di portare avanti il Concilio Ecumenico Vaticano II, comprendendo tutti gli aspetti della complessità del suo tempo, positivi e negativi, anche grazie alle letture di poeti, letterati e filosofi del calibro di Camus e Marcuse.

Perché Montini, intellettuale illuminato degli anni Settanta, era anche attento alla parola – non solo religiosa – nella consapevolezza che la Santità permei la storia e sia un linguaggio che parla agli uomini del suo tempo, nonostante i continui slittamenti semantici che il progresso vuole inserire. E forse, proprio per questo, alla domanda postagli “Che cosa è il demonio?”, sappiamo che questi rispose: “È l’antiparola!” – o la mistificazione della stessa.

Con la Parola quindi si porta luce nel mondo e si sconfiggono le tenebre, con quel “Verbo” di cui Giovanni ci parla nel suo Vangelo.

Una parola che si fa testimonianza viva grazie all’intervento di Monsignor Bonicelli, vescovo di Albano all’epoca – e quindi uomo che accolse per alcuni anni Montini nei suoi soggiorni a Castel Gandolfo – ma anche di Giacomo Scanzì che, pur non avendo conosciuto direttamente papa Paolo VI, ne ha studiato la personalità, restituita poi in due libri a lui dedicati. È emerso così un quadro della figura del pontefice intimo, introspettivo e molto molto accurato: a cominciare dal rapporto centrale che Montini ebbe con la

propria famiglia, mettendo al centro del proprio sacerdozio la relazione coniugale di padre e madre a cui era legatissimo, per finire con una lettera, di lui ventenne, indirizzata alla nonna Francesca, custode della tradizione di fede della famiglia. E di questa fede salda e antica, nonché profondamente radicata, diceva: “la vorrei trasferire in stile moderno!”

Fu poi quella fede che lo portò ad accettare quella che lui stesso aveva definito una “vita formata da una sequenza di linee spezzate”. E forse lo fece proprio nel momento in cui, in quell’estate del ’78 che Bonicelli racconta con dovizia di particolari – ricordando i preziosi momenti di dialogo con Montini, sempre disposto ad ascoltare e a sostenere gli uomini della sua Chiesa –, si recò sulla tomba del Cardinale Giuseppe Pizzardo che lo aveva introdotto negli ambienti Vaticani, dimostrando di avere accettato e compreso il suo destino.

Sì, perché c’è sempre da fare i conti con una chiamata che chiede tutto e che non sempre prevede quello che tu hai previsto per te stesso, perché proprio come ricordava Camus “L’uomo è l’unica creatura che rifiuta di essere ciò che è!”. Da qui allora l’importanza di lasciarsi plasmare dalla carità cristiana del “mettersi al servizio di”, senza riserve e senza se. Perché è lasciandosi plasmare dal progetto che Dio ha per ogni uomo che l’uomo è chiamato a fare grandi cose, come quella che papa Paolo VI fece al mondo donandosi come guida della Chiesa, in maniera profetica e sempre attuale.

